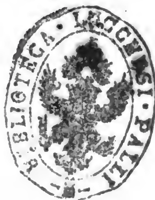
113 13

PIETRO PAOLO RUBENS

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DI

F. A. BON



MILANO
AMALIA BETTONI
1870.



Digitized by Google

68643

Si intendono riservati tutti i diritti sulla proprietà letteraria secondo la Legge 25 Giugno 1865 e successivo Regolamento 13 Febbraio 1867.



Tip. Frat. Borroni.

Digitized by Google

AI LETTORI

Una delle ultime produzioni sceniche, scritte dall' illustre commediografo ed attore F. A. Bon, fu il *Pietro Paolo Rubens*, all'epoca in cui lo stesso Bon era direttore della celebre compagnia lombarda, nella quale si annoveravano i più distinti attori, quali un Morelli, Bellotti-Bon, Vestri, la Sadowsky, l'Arrivabene, la Mayer e molti e molte altre che qui sarebbe superfluo il nominare. Il *Pietro Paolo Rubens* messo in iscena con quel lusso, con quella scienza e coscienza di arte che fe' sì grande il Morelli, ebbe l'applauso di tutti i pubblici italiani. Ma, proprietà della compagnia, che sola aveva il diritto di rappresentarlo, ri-

mase sinora inedito, e dobbiamo alla gentilezza del signor cav. A. Morelli, se i lettori del florilegio sono i primi a leggere una delle migliori commedie storiche del Teatro italiano.

Un lavoro inedito di uno dei nostri più cari scrittori di cose sceniche, di F. A. Bon, non ha bisogno di essere nè encomiato nè raccomandato: il più grande elogio sta nel nome immortale dell' autore.... e si raccomanda da sè. A noi basta l' orgoglio di averlo potuto, per i primi, pubblicare nella nostra raccolta.

Gli Editori.

Digitized by Google

INTERLOCUTORI

LUIGI XIII.
MARIA DE' MEDICI.
P. P. RUBENS.
A' VAN-DICK.
ELISABETTA.
DON JOSEPH.
IL DUCA DI BUCKINGAM.
DENNESENS.
IL BARONE USEY.
IL CONTE DI MONTMORENCY.
GAVAERT.
GUDULA.
GIOACHINA.
FEDERICA.
LEONIA.
VALTON.
GUDRET.
RAMOSA.

Cavalieri inglesi, spagnuoli, olandesi,
Notabili della città d'Anversa, Paggi, ecc.

L'azione succede parte in Anversa
e parte a Parigi.

Digitized by Google

FA-BISOGNO

ATTO PRIMO.

Camera semplice con finestra di parapetto. — Due porte laterali. — Due pergamene per Dennesens. — Musica di dentro.

ATTO SECONDO.

Appartamento nel palazzo di Rubens. — Spada sopra un cuscino. — Bacile su cui pergamena rotta. — Cartella di disegni e carte per Van-Dyck.

ATTO TERZO.

Altro appartamento nel palazzo di Rubens. — Disegno per Maria. — Altro per Rubens.

ATTO QUARTO.

Appartamento di Luigi XIII al Louvre. — Scacchiera in scena.

ATTO QUINTO.

Appartamento di Rubens. — Foglio che porta Usey. — Altro foglio per Rubens. — Cartoni di disegno per pittori condotti da Van-Dyck.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Camera semplice con finestra di prospetto. — Due porte laterali.

SCENA PRIMA.

Gudula, *poi* **Gioachina**, **Federica**, **Leonia** *dalla strada.*

Alzata la tela si sente picchiar forte all' uscio di casa.

Gud. (*uscendo*) Ih!... ih!... che strepito è questo?.. fosse lui?... il cielo lo volesse!... (*affacciandosi alla finestra*) Eh sì!... Sono le ragazze della fabbrica di pizzi!... Che volete, figliuole?

Gioac. (*dalla strada*) Aprite, mamma Gudula: siamo noi che abbiamo bisogno di parlare ad Elisabetta.

Gud. Ma, figlie care, oggi appunto....

Fed. (*dalla strada*) La è cosa d'un momento!...

Leon. (*dalla strada*) Siate buona quanto Elisabetta: voi non ci potete congedare così!

Gud. Quando dunque lo volete, salite pure.

Gioac. (*dalla strada*) Brava mamma.

Gud. (*venendo al proscenio*) Che possono volere da lei?... Oh povera me; ora mi ricordo che

ho loro raccontato, saranno dieci o dodici giorni, che precisamente la mattina del quindici, Elisabetta dovea sposarsi con Piero: oggi è il giorno quindici... Piero non si vede più...., Venissero ora a rammaricare maggiormente quella sventurata !...

SCENA II.

Gioachina, Federica, Leonia *e* **detta.**

Gioac. Oh, eccoci qui!... (*abbracciando Gudula*) Grazie, mamma Gudula!

Fed. (*come sopra*) Grazie, buona mamma!

Leon. (*c. s.*) Grazie davvero!

Gud. Ed io pure vi ringrazio della vostra cordialità. Ma moderatevi, se volete essermi più gradite.

Gioac. (*dandole un bacio*) La buona Gudula!

Leon. (*c. s.*) La cara mamma!

Fed. (*c. s.*) Tanto cara!

Gud. (*risentendosi con garbo*) Oh, finiamola, vi replico. — E poi con me. — Storditelle!... E chi v' insegna a sprecare così malamente i vostri baci?

Fed. Oh per questo poi tanto....

Leon. Malamente no...

Gioac. E poi ce ne restano già tanti....

Gud. Maliziosa!... Insomma, che volete?... Perchè cercate di Elisabetta?

Gioac. Ora ve lo dirò.

Fed. (*osservando a dritta*) Ma: potremo dirlo a lei stessa.

Gud. Ah, sì... Ella vi ha intese, ed eccola.

SCENA III.

Elisabetta *e* **dette**.

Elis. Che cos'è, che cos'è, mie care? Che vuol dire che avete lasciata la fabbrica, e siete venute a vedermi così per tempo? (*piano a Gudula con tristezza*) Gudula, oggi è il giorno; e non si vede.... Ah, non verrà!

Gud. Ma sì, sì. verrà di certo.... Non ha mai mancato quando ha promesso.... Perchè corrucciarvi?

Fed. (*a Gioachina*) Diglielo dunque.

Gioac. (E non vedi che parlano fra di loro?)

Elis. (*sospirando a Gudula*) (Speriamo!) (*volgendosi alle fanciulle*) E così, mie care, in che posso?...

Gioac. Signora Elisabetta, oggi è il giorno quindici di aprile....

Elis. (Oh Dio, saprebbero esse forse...? (*guardando Gudula*).

Gud. (Ah che ci siamo!...)

Gioac. Sapete che la fabbrica resta in fondo alla contrada che prende l'angolo da questa casa....

Elis. E così?

Gioac. Di là ci sarebbe tolta tutta la vista della bella cerimonia che deve aver luogo in questa mattina.

Digitized by Google

Elis. Che cerimonia?... E chi vi assicura che la cerimonia debba seguir oggi?... Chi ve l'ha detto? (*guardando Gudula*)

Gioac. (*a Federica*) Parla tu.

Gud. (Sono sulle brace.)

Fed. Mio padre fa parte della compagnia detta di Sant'Idelfonso. Messer Gavaert, segretario della città, ha invitato la oompagnia per le dieci di questa mattina onde formar parte del gran corteggio....

Gioac. Avvertite che questa sarà preceduta da una deputazione delle varie compagnie dei borghesi d'Anversa, e da gentiluomini di buon dato, dallo stesso podestà e dal segretario....

Leon. E vi sarà musica e vessilli spiegati....

Elis. Ma a quale oggetto?... Io non comprendo....

Fed. Ma come?... voi ignorate?...

Gioac. Non sapete che da quattro giorni è ritornato dall'Inghilterra il nostro celebre Rubens?

Elis. Ebbene, che vuol dir ciò?

Gud. Che abbiamo noi a che fare con messer Rubens?

Gioac. Non lo conoscete?

Gud. Eh sì che noi ci occupiamo, ed io specialmente, del signor Rubens. — Viviamo da quattro anni qui fuori affatto del mondo. — Il signor Piero, fidanzato di Elisabetta, ci ha proibito assolutamente di conversare con chi si sia.

Elis. (*con dispiacere*) Gudula! — Del resto la fama del Rubens è come il sole! penetra dovunque, e a noi povere ignote la non è sconosciuta. Voi dunque diceste ch' egli è ritornato dall'Inghilterra?

Gioac. Sicuramente, e delle sue notizie è piena la fabbrica. Dicono che abbia conclusa la pace fra quel sovrano e il re di.... di....

Fed. Sicilia ...

Gioac. No, di Sicilia, di Francia....

Leon. No, di Francia, di Spagna: io me lo ricordo.

Gud. Sarà poi col re Erode.

Gioac. Di Spagna, dice benissimo la piccola. Ricevette onori straordinarii per le sue mediazioni da tutt'e due le Corti....

Elis. Davvero!.. Qual gloria per la pittura!... che trionfo per l'arte!

Gioac. E la sua patria gli ha destinato per oggi un pubblico tributo di estimazione, di onore. Il corteggio onde portarsi dall'aula di città al suo palazzo bisogna che attraversi questa strada....

Gud. Egli ha un palazzo?

Fed. Ne ha tre ed un castello.

Gud. Ma egli è dunque il pittore dal pennello d'oro!... Oh, se il vostro Piero, Elisabetta, invece di fare il commesso commerciante si fosse dato alla pittura....

Elis. E sempre Piero sulle vostre labbra!

Gud (*con qualche rabbietta*) Come a voi sempre nel cuore.

Gioac. Questa finestra guarda sulla grande strada....

Elis. Ebbene, quando passerà la comitiva venite pure da me, che troverete quella finestra a vostra disposizione.

Gioac. Grazie, Elisabetta.

Fed. E saremo noi tre sole: le altre nostre compagne provvederanno da loro.

Gud. E se quando passa questo trionfo noi non fossimo in casa?.. Perchè sapete che oggi è il giorno, e da un momento all'altro....

Elis. (*tristamente*) Oh, ci saremo, Gudula, ci saremo!

Gioac. Vi è forse un'altra festa?

Gud. La vi potrebbe essere, e per noi più solenne, più importante.

Elis. (*andando alla finestra*) Non date mente a ciò ch'ella dice: non vi occupate che del trionfo di Rubens.

Gioac. Sembra per altro che voi non sentiate di parteciparne molto.

Elis. E chi te lo dice, mia cara? V'hanno in noi talvolta delle amarezze così fiere che niun conforto può attenuarne la forza. Mà se in quello stesso momento che il dolore ne affligge ne vien fatto di vedere premiata la virtù, onorato l'ingegno, compensato il valore, l'anima nostra collegata col bene altrui, con la gioja comune, rivive, si accende, e se il balsamo di quella contentezza non cancella gli affanni nostri, li modera, li addolcisce, e le lacrime del dolore si confonde con il sorriso del più disinteressato contento. (*Guardando verso la via*) Eh! non si vede!... Ah! non verrà! (*Siede presso la finestra*)

Gud. (Doveva anco il signor Rubens con le sue feste venire ad affliggerla maggiormente!)

Gioac. Addio, signora Elisabetta: se vi abbiamo disturbo, perdonateci.

Fed. Scusate la curiosità.

Leon. Pel desiderio di veder tante belle cose!

Elis. Statevi bene: vi aspetto (*Gioachina, Federica, Leonia partono*)

Gud. Chiudete l'uscio.

Elis. (*traendo una lettera*) Parmi ancora impossibile!... Tu non mancasti mai alla tua parola.... ed ora (*Legge*) « È ormai un mese che non vi « scrivo, mia cara Elisabetta, e forse bisognerà « che per altrettanto tempo io stia lontano da « voi. Agente e viaggiatore di case di commer- « cio, voi comprenderete facilmente ch'io non « posso disporre di me, e ben sapete ad un tempo « che essendo povero, ogni miglioramento di « fortuna lo attendo dalla mia operosità. »

Gud. Questa sua povertà ce l'ha tante volte ripetuta che oramai la sappiamo a memoria. Oltre di che la è una idea molto allegra pel matrimonio!

Elis. (*segue a leggere*) « Invariabilmente però pel « giorno quindici aprile io sarò in Anversa: « e appena giunto si faranno le nostre nozze.

Gud. (Là, subito.... anche con gli stivali da viaggio in piedi. La sola cosa che in lui mi dispiace sta in coteste sue scappate da entusiasta.)

Elis. (*guardando verso la strada*) Il giorno quindici aprile. (*Ritorna al proscenio*)

Gud. Oh! il quindici sì.... ma di questo giorno rimangono ancora non poche ore, e se egli arriva prima che suoni la mezza notte, avrà sempre mantenuta la sua parola.... Intanto ad ogni buon conto non gettiamo via la giornata, attendiamo ai nostri lavori. È vero che messer

Piero prima della sua partenza ci ha lasciato tanto da non mancare di tutto il bisognevole....

Elis. Tu hai però accettato a mia insaputa.

Gud. E l'ho anco custodito gelosamente. Oh, appena egli giungerà gli dirò: (*andando alla finestra*) Ecco, mio caro Piero, quanto mi avete dato in caso che il lavoro mancasse: ma il lavoro non ha mancato, e il vostro tesoro è rimasto intatto: ed eccolo qui. (*Trovandosi presso al balcone*) Oh, veh! veh!

Elis Chi?

Gud. Messer Dennesens, il notaio mio antico padrone.... mi accenna con la mano che vuol salire da noi.... che vuol dire? Incomodarsi.... Che Piero lo avesse incaricato del vostro contratto di nozze?

Elis. Eh sì.... Il povero Piero si sarebbe diretto ad un uomo così ricco....

Gud. Per amicizia.... È vero ch'è tanto avaro.... Favorite, favorite, signor Dennesens.

SCENA IV.

Dennesens *e* **dette.**

Denn. Addio, donna Gudula.... Oh, madamigella!... Se non vi dispiace dovrei parlare da solo a solo con la vostra governante.

Elis. Accomòdatevi pure. (*Prima di rientrare dà un'occhiata fuori della finestra, poi manda un sospiro e parte*)

God. Scusate, sapete, se non vi ha fatto nessun complimento: ma ella è tanto afflitta!

Denn. Eh sì, che io bado alle afflizioni delle ragazze o alla loro allegria. Meglio l'afflizioni loro, che i loro scherzi, le loro feste, il chiasso.... Quando mi tocca d'andare nella fabbrica vicina di sir Wan-tok, tutte quelle indiavolate fanciulle mi saltano intorno, mi stordiscono, mi chiedono mancie, confetti... mi tocca soffrire un serra serra ... Ma lasciamo ciò. Eccomi qui da voi, donna Gudula, per darvi una buona nuova.

Gud. Una buona nuova? che siate benedetto! come il cuore me lo diceva! Piero forse....

Denn. Che Piero, che Paolo. Io non conosco che un Pietro e Paolo solo, e questi è messer Rubens, che io venero col maggior rispetto....

Gud. Come gran pittore.

Denn. No, come il più ricco d'Anversa.... l'articolo di gran pittore non lo rigetto, ma lo metto come addizionale. Cosicchè dunque io credo che il signor Rubens non abbia altro rapporto con voi che quello di prossimo.... intendo dire prossimo lontano. Lasciando dunque a parte il Piero e toccando Eustachio, vi ricordate voi di aver avuto un cugino in Liegi presso a Verviè nel villaggio di Servalle, chiamato Eustachio Goffyn?

Gud. Sì, messere, e deve avere qualche anno meno di me; ha due figli, e questa famiglia dev'essere....

Denn. Questa famiglia era.... Il maggiore dei figli morì sei mesi prima del padre, e l'altro alcune

settimane dopo seguì chi gli aveva data la vita.

Gud. Che mi dite mai!... Povero Eustachio, povero Gianni, Filippo?....

Denn. E siccome tutti e tre sono intestati, voi siete riconosciuta come l'unica erede di tutta la loro vistosa facoltà.

Gud. Oh Dio, che mi dite mai!... perdere così d'un colpo tanti buoni parenti!...

Denn. Disposizioni della provvidenza, mia cara; Dio manda il freddo secondo i panni.... in questo caso i panni secondo il freddo. Voi avete sempre condotta una vita stentata in mezzo alle privazioni, ora la Dio mercè.

Gud. Con la perdita di quelle buone creature, che se non si sono mai ricordate di me sarà stato soltanto perchè ignoravano dove io mi fossi....

Denn. Sì, sì, vedo tutto, capisco tutto, ma già la cosa sta in questi termini, e la non si può cambiare. Io sono stato incaricato dal tribunale di Liegi.... E riflettete che l'eredità non è una bazzecola per voi? trentamila fiorini....

Gud. Dio buono! Ma che cosa devo io farne di tanto denaro?...

Denn. Darlo ad amministrare a qualche uomo di garbo.... sopratutto da voi conosciuto da molto tempo.... stabilirvi una pensione vitalizia.... affidarlo a taluno che non abbia vizii di sorta, e che per di più goda opinione d'essere persona economa.... e che presso il volgo passi anche per avaro....

Gud. (*interrompendolo*) Sentite, signor Dennesens....

È egli vero positivamente che io ho fatta questa eredità?

Denn. Come è vero che esistiamo.

Gud. Allora uditemi. Io sono vecchia, avvezza alla povertà, ho pochi bisogni, di poco mi contento.

Denn. Ottimamente.

Gud. Questo bene io lo rinunzio....

Denn. A chi?

Gud. A chi con le sue virtù, con la sua carità verso di me ha saputo legare l'animo mio.

Denn. Mi piace.... Avanti.

Elis. A Elisabetta.

Denn. Che?

Elis. Alla mia buona Elisabetta Brant, quella che mi fu consegnata negli estremi momenti dalla madre sua. Alla figlia del mio cuore. Ella ama da tre anni un uomo di nobili principii e di animo generoso, che si chiama Piero....

Denn. Piero.... ma che Piero?

Gud. Il nome di famiglia lo volle tener sempre celato.

Denn. Il principio non mi pare del tutto nobile.

Gud. Egli è povero.

Denn. Ah, capisco che può passare allegramente per uomo d'animo generoso.

Gud. Oggi egli ha promesso di sposare Elisabetta.

Denn. Che?... siamo da nozze?... Non vedo però nessun apparecchio che conforti...

Gud. Poco importa: saremo in tempo di far tutto. Eccovi il mio divisamento. Nel Cambresis Elisabetta ha molti parenti che nemmeno conosce; supponete che uno di essi sia morto, e fosse

Digitized by Google

ricco come mio cugino Goffyn; fate firmare ad Elisabetta una pergamena con cui accetti cotesta eredità supposta, e ciò sia fatto con tanta destrezza ch' ella sottoscriva invece la cessione che io le fo di tutti i miei beni.

Denn. Questo non sarebbe difficile a farsi ... ma pensate prima....

Gud. La vostra casa è vicina; andiamo intanto a riconoscere i titoli che mi fanno padrona di tanta somma.

Denn. Ma io non posso stare in coscienza a una risoluzione così intempestiva, e dirò meglio innavvertita; consultate prima qualche altro.... Fate piuttosto quello che io vi ho suggerito da principio; mettete la vostra sostanza in mano di un amico conosciuto.... d'un uomo di legge....

Gud. La mia risoluzione è presa.... andiamo, signore. (*Avviandosi*)

Denn. (*seguendola*) Quando poi assolutamente lo vogliate....

Gud. Conducete bene la cosa e avrete da me un bel regalo.

Denn. E sia.

SCENA V.

Elisabetta *e* **detti.**

Elis. Mia buona Gudula, e dove andate?

Gud. Dammi un bacio . figliuola mia.... Vado a verificare una grande notizia che ti riguarda....

Elis. Ah !... forse è giunto ?

Gud. A momenti saprai tutto. (*Esce*)

Elis. È arrivato Piero? (*A Dennesens*)

Denn. Eh, sì !... non solo Piero, ma anche Paolo. (*Esce*)

Elis. Anche Paolo ?.. Che intende di dire?... Egli arrivato, e appena giunto non è venuto a vedermi ?... Sarebbe forse malato?... Ma no: Gudula era troppo allegra.... Forse che sono in casa del signor Dennesens per stendere il nostro contratto ?... Il notaio è venuto in cerca di Gudula. nè poteva aver altro oggetto.... Mi pare che qualcuno salga la scala.... Gudula nella fretta ha dimenticato di chiuder l'uscio.... Chi è là ?

SCENA VI.

Rubens *di fuori, e* **detta**.

Rub. Piero, madamigella.

Elis. Piero !... Entrate, signore.... entra, amico mio. tanto aspettato. (*Gli va incontro*)

Rub. (*baciandole la mano*) Mia cara Elisabetta !

Elis. Oh, come il tuo arrivo mi giunge insperato!

Rub. Insperato !.. Che giorno è oggi ?...

Elis. Il quindici aprile.

Rub E quando ti scrissi che ti avrei data la mia mano ?....

Elis. Oggi.

Rub. E chiami il mio arrivo insperato ? Dubitasti dunque di me, della parola di Piero ?

Elis. Non ti accigliare.... Scusa, l'amor mio!... Non ti accigliare!.. Lo sai: se tu ti fai serio io non posso sopportare la severità del tuo sguardo.... Perdona all'amante, perdona alla donna che affascinasti.... Perdonami.

Rub. Fino dal capo della strada io fissava sempre la tua finestra.... Sperava di vederti là ad aspettarmi?

Elis. Vi fui per le cento volte.... cento, te lo giuro.... E ieri e l'altro ieri.... perchè se mai tu avessi anticipato di uno o due giorni.... ma proprio in qnesto momento, mentr'io mancava....

Rub. (*sorridendo*) Dicono gl'innamorati che d'ordinario succede così.

Elis. Ah, tu sorridi! Tu mi hai perdonato!... E siccome Gudula è uscita....

Rub. L'ho veduta che svoltava l'angolo della via.

Elis. Ella era in compagnia del signor Dennesens, quel notaio suo antico padrone, ch'è venuto a chiamarla.... Io credeva anzi....

Rub. Lasciamo ciò. I tuoi studii?

Elis. I miei maestri non ne sono scontenti.... Di quante spese ti sei tu caricato, mio povero Piero, per compiere la mia educazione!... Tre anni di maestri!...

Rub. Tutti hanno secondate le mie premure per sola amicizia.... Eh sì che nelle mie ristrettezze avrei potuto sottostare a tanta spesa!...

Elis. Il mio vero amico è sceso perfino all'umiliazione di pregare gli altri per me.... Eh dimmi, prima di passare in Inghilterra dove fosti?

Rub. In Ispagna.... dopo di aver fatta una gita

precipitosa in Italia, e precisamente a Firenze.... Ma però in tutti questi diversi paesi io ti teneva sempre con me.

Elis. Perchè nella tua mente era sempre fissa l'umile casetta d'Anversa, la piccola cameretta, d'Elisabetta, e facilmente mi potevi trovare.... Ma io doveva girar con la mente ora qua, ora là, e scontrar disagi e pericoli, e passar monti e mari... E chieder sempre alla smarrita mia mente dov'è ora, dov' è? Finchè i battiti del cuore mi gridavano potentemente: perchè agitarti tanto? Forse non sta egli qui?

Rub. Ma bene, Elisabetta mia!... Io trovo le tue idee ognora più belle, i concetti più evidenti, la tua anima più sviluppata....

Elis. (*dolcemente*) No.... Di' che mi trovi amante di te più che prima.

Rub. (*balzando in piedi con entusiasmo*) Per Sant'Idelfonso ch'io non sarei in caso di protrarre il mio matrimonio fino a domani!

Elis. Ah!... è oggi dunque.... sì.... ma io non ho veste nuziale, non ho fatto alcun apparecchio di festa.... Ah! ci serviremo per riflesso di quella solenne che deve aver luogo questa mattina.

Rub. (*mostrando sorpresa*) Una festa?

Elis. Sì, non lo sai?... Ma tu giungi nel momento, e forse non lo avrai inteso.... Da quattro giorni è ritornato in Anversa il signor Rubens.

Rub. (*turbandosi*) Rubens?

Elis. Sì, il nostro famoso pittore.... la gloria delle Fiandre, l'ammirazione.... Sta a vedere che di

lui non ne sai più che tanto!... Già voi altri viaggiatori di commercio, maestri di cifre e calcoli....

Rub. Non mi umiliare!... E da dove viene?

Elis. Non te lo saprei dire: chi dice d'Inghilterra, chi di Francia, chi di Spagna.... Egli è un giramondo come te. E in tanti viaggi non l'hai mai incontrato?

Rub. Probabilmente.... Forse egli sarà stato parecchie volte dove era io.... Oh! trovo la cosa possibilissima.

Elis. E non l'hai mai veduto?

Rub. Mai.

Elis. Come me. E poi, come vederlo? Egli è sempre in mezzo alle Corti; quando si ferma in Anversa non esce mai di giorno... la notte sta nel suo palazzo dando magnifiche feste, o a veglia presso i più notabili....

Rub. E pure io scommetterei che tu l'hai veduto.

Elis. No, in verità.... te lo giuro.

Rub Ti dico che lo hai veduto!... Parli di lui con troppo calore, con troppa esaltazione.... Io ne sono geloso.

Elis. Davvero?... Peccato ch'egli non venga a farmi visita mentre tu sei qui....

Rub E chi lo sa?

Elis. Oh! quanto sarei contenta di potergli dire: entrate, magnifico signore: eccovi una casa uguale alla vostra reggia, giacchè dicono che il vostro palazzo è una reggia, abbiate la compiacenza di affacciarvi a quel gran verone sotto cui deve passare la comitiva destinata a tri-

butare i dovuti omaggi all'alto vostro ingegno.... Sentite le grida del popolo, viva Rubens.... Che onore per l'umile vostra serva.... Ella si annienta sotto il fulgore della vostra gloria!

Rub. (*abbracciandola con trasporto*) Elisabetta!...

Elis. (*sorpresa in atto di sciogliersi*) Pietro!...

SCENA VII.

Gudula *e* **detti.**

Gud. Oh! che cos'è?... Piero! Piero arrivato!... Oh! sia benedetto il Signore!...

Rub. Mio buona Gudula!

Gud. Io non credeva in verità di trovarti qui, e meno poi.... Ma basta, passo sopra perchè.... oggi è il giorno quindici, non è vero?... Dunque oggi le nozze....

Rub. E per questo sono venuto....

Gud. E per questo vi siete permesso.... Via, via, differenza d'ora soltanto!...

Elis. Mia buona madre!

Rub. Quanto sei lieta, Gudula! E sì che il matrimonio della tua Elisabetta....

Gud. Eh! non è più un meschino matrimonio come ella lo pensava, mio bel signore... Non vi è povertà, mio caro!.. Allegri, figlia mia! tu diventi ricca, e assai ricca!

Rub. (*turbandosi*) (Cielo!)

Gud. Una notizia inaspettata.... un segreto che si manifesterà a momenti.... (*Andando verso la*

porta) E dov' è messer Dennesens che non giunge?

Elis. (*seguendola*) Che vuoi dire?

Rub. (*sul davanti*) (Colei certamente ha spiato i miei andamenti, ha penetrato il mio segreto, si sa di già il mistero in cui mi avvolgo... Oh! l'orribile pensiero!.. Forse è l'uomo ricco che qui si accoglie e si ama!)

Elis. (*ritornando a Rubens*) Piero, che significa questo tuo cambiamento? Che cos'hai?

Gud. Eccolo, finalmente.... innanzi, dunque, affrettatevi. (*Passando a Rubens*) Viene il notajo per il contratto.... animo, animo, allegri.... Voi siete ricco...

Rub. Ricco?... io!

Gud. Cioè, voi no.... ma Elisabetta....

Rub. Che intende dire? (*Ad Elisabetta*)

Elis. Non so.... non comprendo....

SCENA VIII.

Dennesens *con due pergamene, e* **detti.**

Rubens, appena si presenta Dennesens, si ritira nel fondo e si abbassa il cappello sugli occhi.

Denn. Signori!...

Gud Senza nessun complimento, senz'altre parole, dite subito ad Elisabetta perchè siete venuto qui.

Denn. Volentieri: già io non amo di sprecare il fiato. Elisabetta Brant, in forza di decesso di

un vostro parente del Cambresis, morto intestato e senza parenti, voi siete dichiarata erede di una facoltà ammontante a trentamila fiorini.

Rub. (Che sento !)

Elis. Io ricca di tanto?

Gud. Che consolazione!

Elis. Ma come.... l'allegrezza...

Gud. Prendi dell'acqua.... (*Correndo a prendere un bicchier d'acqua*)

Elis. Siamo ricchi... (*A Rubens*) Sei ricco.... Piero mio!...

Denn. (Ah! è quello il ser Piero!)

Elis. Il nostro contratto subito, signor Dennesens.... Sedetevi, via....

Denn. Qualche cosa è già fatto.... Donna Gudula ha voluto.... (*Squadrando Rubens*) (Che figura ha colui?... E si nasconde il volto.... Quello in un anno le mangia tutta l'eredità) (*Siede al tavolino*)

Elis. Oh! madre mia, la mia contentezza!...

Denn. Il nome della fidanzata lo so.... Favorisca lo sposo.

Elis. Piero, egli ti chiama!

Rub. Eccomi.... si....

Elis. (*a Gudula*) Tu starai sempre, sempre con me!...

Denn. (*con ironia*) Favorite di declinare il vostro rispettabile nome.

Gud. Le tue contentezze mi faran tanto bene....

Rub. (*intanto si è abbassato come dettando sotto voce il suo nome a Dennesens*)

Denn. (*fa un soprassalto da rovesciare il tavolino*)

Elis. Che vuol dire?

Gud. Che è stato?

Denn. (*traendosi il cappello*) Pro....pria....mente?

Rub. (*togliendosi ugualmente il cappello*) Scrivete. Forse mi riconoscete?

Denn (*inchinandosi*) Signore!... (*Si mette a scrivere di nuovo*)

Rub. (*sottovoce a Dennesens*) Per pochi momenti affido questo nome al segreto della legge.

Elis. (*a Dennesens*) Ma si può sapere....

Gud. Che cosa vi ha detto?

Denn. (*allontanandola*) In là.... in là.... non si può leggere... È un nome che abbarbaglia troppo la vista. (*Musica festevole da lontano*)

Elis. Che è questo?

Rub. Si avvicinerà il corteggio che deve festeggiare il vostro signor Rubens, e ad un tempo onorare le sue nozze.

Elis. Come.... egli pure.... oggi.... E tu lo sapevi, nè me lo dicesti?

Rub. Lo avresti saputo, stanne pur certa.

SCENA IX.

Cioachina, Federica, Leonia *e* detti.

Gioac. Eccoli, eccoli, sono qui... Che sfarzo di vestimenti!.. Quanti stendardi!... Le Autorità in tutta gala! Viva Rubens!...

Fed. Viva!

Denn. (*alzandosi e levando la penna*) Viva Rubens!. (Ci voglio entrare anch'io.)

Gioac. Veh, veh! Il signor Dennesens!
Leon. Messer il notajo?... Oh caro!...
Fed. L'uomo generoso!... Ben trovato!...
Denn Ora tutti questi diavoli d'attorno! (*La musica si avvicina*)
Gud. (*dalla finestra*) Che bello spettacolo!
Rub. (*presso alla finestra*) Non vieni ad affacciarti, Elisabetta?
Elis. Badiamo a noi, Piero... Resterà tempo poi: ultimiamo le cose nostre. (*Tirandolo a sè*)

SCENA X.

Valton *di dentro molto da presso, ed altre voci.*

Val. Viva Rubens e Elisabetta Brant!
Voci Viva!
Gud. (*ritirandosi dalla finestra*) Oh povera me!
Elis. Che cosa dicono, Piero.... che cosa dicono?...
Denn. Niente.... Anversa mette il tabelione al contratto.
Elis. Ma che significa?... Io sono fuori di me!..
Rub. Calmati, mia cara!... Io forse in questo fui troppo ardito, sconsiderato e imprudente...

SCENA XI.

Valton, *alcuni distinti d'Anversa, e* **detti.**

Val. Magnifico signor Rubens, la rappresentanza d'Anversa degli Artisti e Borghesi vi attende per

condurvi all'altare con la vostra sposa madamigella Brant.

Elis. (*quasi svenendo*) Ah!...

Rub. (*prendendole ambe le mani*) Elisabetta, tu non amavi che il povero Piero; alla contentezza delle sue nozze tu eri già disposta, avevi già accettata la sua mano ed il suo cuore.... Che ti cale del nome di Rubens e delle sue ricchezze? La sua fama può essere atterrata d'un colpo dall'invidia de' suoi nemici... Un soffio di mala fortuna distruggere tutte le sue ricchezze. Piero speravi di ottenere, e il tuo Piero e null'altro devi ritener di possedere.

Elis. Oh! le tue parole.... le tue parole!... sempre il tuo cuore.

Rub. Signori, noi vi seguiamo. (*Valton parte*).

Gud. (*abbracciandola*) Figlia mia!...

Gioac. (*contenta*) Quanta fortuna per lei!

Fed. E come n'è degna!...

Val. (*dalla strada con gli altri*) Viva Rubens e Elisabetta Brant!

Voci Viva!

Rub. Animo, signora; vi ho già detto che voi stessa avreste presentato Rubens da quella finestra; a voi dunque, presentatelo.... Presentiamoci.

Elis. Ah! sì.... (*Si avvicinano alla finestra, la musica riprende Gioachina, Federica e Leonia intorno a Dennesens fanno eco agli evviva dalla strada*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

Appartamento nel palazzo di Rubens.

SCENA PRIMA.

Dennesens *e* **Gudula.**

Denn. (*esaminando gli appartamenti*) Ma questa è una reggia, propriamente una reggia!

Gud. Vi dico che io non so dove mettere il piede per il timore d'insudiciare il pavimento.... che non oso di sedermi pel dubbio di guastare le scranne.

Denn. E il gabinetto degli oggetti d'arte e delle gemme, l'avete veduto?

Gud. Ho messo la testa dentro l'uscio, ma non mi è bastato l'animo per entrarvi.

Denn. Che fortuna! Che immensa fortuna!... È fatta tutta col pennello!... Io credo che i pittori che gli succederanno stenteranno a crederla e probabilmente non la raggiungeranno mai!

Gud. D'altra parte egli ha sempre lavorato per principi e re, e questi pagano bene.

Denn. Sì, sì, devono pagar bene. — Inoltre, io

Digitized by Google

povero notajo, che mi posso intendere delle corti?... Certo si è che il signor Rubens, oltre essere sommo artista di principi, è stato da loro impiegato come gran diplomatico. Infatti, da dove ritorna ora? Dall'Inghilterra dopo aver accordato in pochissimo tempo gl' interessi di Carlo I con Filippo IV di Spagna.

Gud. Che fortuna!

Denn. E dire che io metto delle settimane per combinare l' acquisto di trenta jugeri di terreno fra un calafato ed un birrajo! E poi sei fiorini di dieta! Nelle tre feste che ha date per le sue nozze deve aver speso un tesoro!... Voi che credevate dovesse toccare al vostro borsello di pagare lo scotto!

Gud. Che volete! Il destino non mi ha voluto accordare questa soddisfazione. Centomila volte meglio per la mia Elisabetta!... Ma voi, signor Denneseus, mi avete tradita sul punto dell'eredità!...

Denn. Cara donna Gudula, la mia coscienza non mi permetteva di tacere al signor Rubens e a Elisabetta l'atto generosissimo che avevate divisato... poi cambiate le sorti.... in conclusione quella sostanza ora è vostra, risolvetevi, cara mia. a farne buon uso Scegliete un amico probo, esperto, pratico della legge per amministrarla.

Gud. Non so se vi siano dame a visitare Elisabetta?

Denn. È dura d'orecchio!)

Gud. Vedo giungere qualchedano... sempre faccie nuove!... Mi par d'essere in un altro mondo....

Cavalieri, duchi, principi ad ogni momento.... Vado a nascondermi nella mia cameruccia: mi par d'essere una volpe in caccia che cerca sempre la tana (*Esce*).

Denn. Con vostro comodo cercate di tornare con la mente su quel discorso che io stava facendovi... La clientela di questo celebre pittore mi deve tornar di molto vantaggio!... Chi sa quante compre, vendite, acquisti.... Mai scompagnato dall'onestà.... Questo è statuito: ma nello stesso tempo nulla trascurare che possa tornarci utile.

SCENA II.

Valton, D. Joseph *e* detto.

Valt. Potete trattenervi qui a piacimento vostro. La galleria e questi appartamenti sono aperti a tutti per otto giorni. Non vi posso far vedere lo studio....

Jos. Egli non ne ha, lo so. I suoi studj sono al Louvre, all'Escuriale, a Westminster: in una parola nelle reggie. Il pittore dei rei, e il re dei pittori fiamminghi ha innalzato l'arte al suo più grande apogeo. Leonardo, Tiziano e Rubens la fecero salire sui gradini del trono e a ricevere la corona dalle mani dei re. Giacchè mi è concesso io mi tratterrò qui, dove spero d'incontrarlo.

Valt. A piacimento vostro, signore. (*Esce*).

Jos. (*accennando compiacenza*) Ciò mi è noto: anzi venni appunto per complimentarlo in occasione di tanta solennità.

Denn. (Che sia un inviato di qualche Corte?... All'erta.... giù!) (*inchinandosi*) Signore!

Jos. Vi prego. ci siamo già salutati.

Denn. (Se potessi sapere chi tu sei, seguito fino a domani).

Jos. Perdonate la mia curiosità....

Denn. Dite pure, signore, io sono pronto ad informarvi di tutto.

Jos. Sono giunti molti rappresentanti?...

Denn. Ecco, per quel tanto che mi ricordo.... il barone Usey inviato della infanta principessa Isabella; il conte De Ramosa, y, Donida, y.... con altri sei o otto y che ho la sfortuna di aver dimenticato, e questo a nome di D. Filippo IV di Spagna. Dal re Luigi XIII di Francia peranco nessuno, o almeno non credo.... Già qui si dice generalmente che il ministro non ami troppo il signor Rubens.

Jos. Perdonatemi, ma in questo la vostra città d'Anversa....

Denn. Mia?...

Jos. È un modo di dire.

Denn. (Se fosse mia!...)

Jos. Anversa s' inganna d'assai. — Il principe non è che il primo e il più affezionato fra i servitori del re, e considera il signor Rubens come il primo fra gli artisti dell'epoca.

Denn. (Che fosse lo stesso ministro?) (*inchinandosi*) Signore....

Digitized by Google

Jos. Ma già ci siamo salutati. (*Cortesemente*) Ditemi piuttosto una cosa; è giunta jeri o questa mattina per tempo una signora forestiera, la quale deve essersi presentata con qualche mistero e precauzione?

Denn. (*con certo sorrisetto*) Non so.... non credo.... D'altra parte vi prego di riflettere che il signor Rubens ha preso moglie da soli tre giorni....

Jos Non scendo a queste meschinità.

Denn. (*rimettendosi*) Propriamente meschinità.

Jos Io vi parlo di una dama avanzata in età....

Denn Ch' io mi sappia qui non abbiamo altre vecchie che Donna Gudulà, l'antica governante della sposa....

Jos. Non occorre altro (Eppure la verrà: i nostri esploratori non si sono di certo ingannati.... Oh la terremo!)

Denn. (Che diancine può aver a fare con una vecchia! Che misteri nei ministeri!)

Jos. Per principio dell' istituto vostro voi dovete essere, o signore, uomo di tutta segretezza?

Denn. Su questo proposito, notaio.... notaio nato!

Jos. Vi prego di non far parola con alcuno delle mie domande. Siatemi cortese, e contate sulla mia amicizia.... (*Si scosta*).

Denn. Un tanto onore!... (Vorrei sapere sull'amicizia di chi ho da contare).

SCENA III.

Valton *e* **detti.**

Valt. (*annunziando*). Il signor Rubens.
Jos. (*piano a Dennesens*). Non mi annunciate per ora (*lentamente si scosta, poi esce*).
Denn. Non c'è pericolo! (Già non saprei chi annunciare).

SCENA IV.

Il conte di **Ramosa, Rubens, Usey, Gavaert, Van-Dick, gentiluomini** *del seguito di Spagna*, **notabili** *di Anversa*, **paggi,** *ecc.* **Van-Dick** *appena entrato si mette a sedere presso al proscenio traendo dalla cartella un foglio e disegna.* **Detto.**

Rub. No, miei signori, e nobili amici, io non ho alcuna notizia degli affari del Louvre. Rapporto a Maria de' Medici nulla si sa di positivo: Richelieu è sempre al suo posto; e Luigi XIII non è certamente tal uomo da balzarlo di là.
Usey. In questa solenne circostanza io supponeva che il re di Francia, di cui certamente godete tutto il favore, avrebbe spedito un suo inviato.
Rub. Della sua generosa volontà io non dubito; ma sarebbe stato d'uopo che ci fosse concorsa

anco quella del suo ministro. Se fosse stata poi una ispirazione soltanto di quest' ultimo, io sono certo che mi sarei veduto comparire dinanzi D. Joseph, e allora la distinzione sarebbe tornata a carico della mia contentezza.

Gav. Io credo per altro che voi teniate tanto in conto l'amicizia, o l'inimicizia di cotesto D. Joseph, quanto il cartello di sfida che or ora vi fu mandato da Abramo Jansonis, e da Venceslao Kelberger.

Usey Una sfida!

Rub. Sono due artisti che per verità non mi furono mai amici, cui ora non so come saltò in capo di mandarmi una disfida in pittura.

Usey Che voi sicuramente accetterete per ischiacciarli.

Rub No.... Che io piuttosto lascierò cadere nel nulla.

Van. Maestro, ti ricordi di quel certo apologo? (*Lavorando*) Un giorno, mentre Ercole si beava degli amplessi del Dejanira, due o tre Mirmidoni scappano fuori per pungerlo con le loro lancie di giunco. Che fate, dissero loro i compagni, non vedete che siete morti? Poco preme, risposero quelli: se ora siam nulla, schiacciati che saremo da Ercole, la sua fama si rovescierà su noi e diverremo immortali. Misurati soltanto con chi può starti a fronte, altrimenti non farai che innalzare gli inetti.

Usey Ben detto.

Denn. L'apologo.... no, piuttosto l'allegoria è stupenda.

Digitized by Google

Rub. Van-Dick, Van-Dick, che fai tu là?... avvicinati.

Van. (*inginocchiandosi con trasporto*) Maestro mio!...

Rub. Alzati.... se te l'ho detto le mille volte..., il tuo amore mi è caro.... ma io non voglio queste umiliazioni.

Van. Maestro, io non guardo mai un tuo quadro senza starmi a capo scoperto: ogni volta che io m'incontro in te mi sento costretto....

Rub. Basta!... E che stavi facendo?

Van. Alcuni segni per ricordarmi la fisonomia di quelli che sono venuti a festeggiarti: ho in mente di fare un bozzetto di questa solennità tolto dal vero.

Rub. Lascia vedere.... (*Esaminando il foglio e percorrendo con lo sguardo gli astanti*) Viva il cielo, è cosa mirabile!... In così pochi segni!... Tanta verità in questi volti! Tanta espressione!

Denn. Ah questo sono io!... io propriamente....

Rub. Sì certo....

Denn. Ah signor Van-Dick, fra tanti illustri collocare me pure....

Van. In qualità soltanto del notaro che ha steso il rogito del fatto (*con garbo*).

Rub. (*ridendo con gli altri*) Ah.... Ah!... E questo vuoto?

Van. Qui collocherò il duca di Buckingam, che si sta attendendo.... Qui voi...,. Qui dama Elisabetta sposa vostra....

Rub. Per noi due dunque sarà necessaria almeno una breve seduta....

Van. Per voi due?... Maestro, tu sei stampato (*accennando la fronte*) qui (*poi il cuore*) e qui. La tua bella sposa è sempre qui (*accennando la fronte*) e....

Rub. Basta ragazzo.... fermati là, e anché non tanto. (*Sorridendo a Usey e Gavaert*) A quell'età, e con quella potenza di fantasia e d'ingegno!... Signori, voi mi avete più volte inteso parlare con entusiasmo del nascente genio Van-Dick. Io confermo quanto già dissi. Van-Dick, tu diventerai il primo ritrattista olandese.... L'arte condotta dal tuo splendido ingegno ti frutterà onori e dovizie; i ritratti di Van Dick saranno un tesoro del mondo. E se tu un giorno mi manderai una sfida in fatto d'arte, io non l'accetterò.... per un sentimento tutto opposto a quello per cui poco fa ho rifiutato l'altra (*lo bacia in fronte*).

Van. Oh! mi fai piangere!

Denn. Che quadro, che quadro di grandezza!... (E un altro che avrà dei milioni!... E dire che io non ho saputo immaginare da me nemmeno gli arzigogoli del mio tabelione!)

Rub. (*che ha rimontata la scena*). Signori, la mia sposa. (*Tutti si rivolgono ad incontrarla*)

SCENA V.

Elisabetta, *seguito di* **paggi,** *e* **detti.**

Rub. Dama Elisabetta Rubens, il signor conte de' Ramosa, il barone di Usey, il notabile Gavaert

inviati dalle loro Corti e dalla città d'Anversa ad onorare le feste delle nostre nozze.

Elis. Partecipo con ogni rispetto ed effusione d'animo degli onori che la città d'Anversa e i vostri graziosissimi principi impartiscono al cavaliere Rubens mio sposo. La mia umiltà per altro non trova frase sufficiente per rispondere alla grandezza del dono e all'effusione del mio cuore ... La gentilezza vostra supplisca alla deficienza de' miei mezzi.

Usey, Gavaert e De Ramosa s'inchinano.

Denn. (Meglio di quello che io avrei saputo rispondere.)

SCENA VI.

Valton *e* **detti**.

Val. Sua grazia lord duca di Buckingam inviato dal re d'Inghilterra; don Joseph dal re di Francia, e il loro seguito.

Rub (*colpito*) Don Joseph (*accenna con la mano che entrino*).

Usey (*accompagnandolo*) Ve lo diceva? Era impossibile che Luigi XIII....

Rub. Barone, il messaggio non parte da lui, ma dal ministro.

SCENA VII.

Il duca di **Buckingam, D. Joseph,** *il loro seguito,* **detti.** *Un* **paggio** *con una spada sopra un cuscino. Un* **gentiluomo** *che tiene sopra un bacile una pergamena rotta.* — **Maria dei Medici.**

Buc. (*saluta Rubens, appena entrato, e volge subito la parola ad Elisabetta*). Il cavaliere Rubens fu fino ad ora invidiato dall'Inghilterra per l'alto suo genio artistico, e pel suo ingegno diplomatico: ora doppiamente lo sarà siccome possessore d'una mano sì bella.

Elis. E vostra grazia con queste parole conferma la voce generale d'essere il più sensibile e compito cavaliere della Corte di Westminster.

Jos. Signor cavaliere Rubens, S E. il ministro a nome di S. M. Luigi XIII vi felicita col mio mezzo per gli onori di cui vi ha voluto fregiare S. M. Carlo I d'Inghilterra, e nello stesso tempo per le vostre nozze.

Rub. Don Joseph, tengo in gran conto le felicitazioni del re di Francia, di S. E. il ministro, non che la persona vostra.

Denn. (Ed io favorito del favorito d'un ministro, favorito da un re?... La va a gonfie vele!)

Buk. Signor Rubens, signori. S. M. il re Carlo I, due settimane or sono creò di propria mano cavaliere il signor Rubens, già gentiluomo di

S. M. il re della Spagna e di Sua Altezza Serenissima Donna Isabella, Clara, Eugenia: in segno di felicitazione per le sue nozze con Donna Elisabetta Brant, lo stesso Carlo I lo presenta della propria spada, quella con cui lo creò cavaliere, unendovi le seguenti onorificenze. (*Prende da un suo gentiluomo una pergamena involta in drappo d'oro che sta sopra un bacile, e legge. Tutti si scoprono il capo*) « Carlo I per la « grazia di Dio re della Gran Bretagna, d'Ir- « landa, di Francia (*D. Joseph e i suoi gentiluo- « mini si scoprono*), difensore della fede, ecc. ecc. « (*I suddetti si scoprono di nuovo*) Ricono- « scendo in noi il prezioso sentimento di volere « ricompensare sempre l'ingegno e la virtù « negli uomini. E per la grazia di Dio poten- « dolo fare: avendoci la Provvidenza presentato « luminosamente sotto questo doppio aspetto il « signor Pietro Paolo Rubens, originario della « città d'Anversa, segretario del Consiglio pri- « vato della Fiandra, di S. M. il re di Spagna, « e della principessa Isabella: in benemerenza « della pace per suo mezzo conclusa fra la « Gran Bretagna e le Spagne, noi gli abbiamo « conferito l'onorificenza di cavaliere, rimetten- « dogli con le presenti la nostra spada, con la « quale alla presenza dei signori lords, e baroni « tale lo abbiamo creato. E piacque a noi ancora, « dopo mature considerazioni, di ordinare che « nello scudo gentilizio del detto cavaliere Pietro « Paolo Rubens, debba inquartarsi parte dello « stemma nostro reale, e questo sia un leon

« d'oro in campo rosso come sta impresso a « piedi della nostra ordinanza. Dato e segnato « nel nostro palazzo di Westminster l'anno « sesto del nostro regno, il dì primo d'aprile « dell'anno della salute universale 1630. » (*Consegna la spada e il decreto a Rubens*)

Rub. Signor duca, voi comprenderete a quanto debba estendersi la mia riconoscenza verso S. M. Carlo I per tanti onori impartitimi... Alla deficienza della parola, Vostra Grazia mi intercederà perdono se io oserò di rispondere per lettera. Compiacetevi, o signori, di passar meco a prendere qualche riposo nelle sale del mio museo. La vista di un qualche bell'oggetto d'antichità e d'arte potrà forse compensarvi delle vostre corse (*accenna l'uscita*).

Van (*dal suo posto ha sempre disegnato*) (È tutto fatto: e sono contento di me.) (*Ripone il foglio nel cartone ed esce*)

Rub. (*offrendole la mano*) Dama Elisabetta....

Elis. Un momento di tregua, Rubens, e sono con voi. (*S'inchina alla comitiva; tutti corrispondono ed escono. Restando vuota la sala si vede nel fondo una donna vestita di nero e quasi coperto il volto da un velo seduta dignitosamente sopra una sedia. — Elisabetta segue*) Io veramente.... io sposa di Rubens?... Cielo! Che ho mai fatto per meritarmi tanto da te? Per essere elevata a tanta grandezza?.. Quali sono le grazie che io debbo rendervi?

La Donna (*dal suo posto*) Aspetta il fine della tua carriera, o giovine donna: tu hai molti anni da

vivere: forse il destino vorrà innalzarti ancor più, per farti poi sentire più eccessivo il dolore della tua caduta.

Elis. Chi siete voi che mi parlate in tal modo, e che funestate con sinistri augurii le mie contentezze?... Chi siete?... Il vostro nome?

La Donna (*alzandosi con entusiasmo*) Pel grande Enrico, un anno fa chi sarebbe stato tanto temerario da chiedermi il nome mio? Ah!... (*Siede di nuovo*)

Elis. Ma che volete?

La Donna Soccorso, carità! (*con voce dimessa*)

Elis. Ebbene.... ora ... i miei servi....

La Donna Fermatevi..., io dalla mano di un servo!... — Sta bene, ho promesso a Dio rassegnazione ed umiltà... Che i vostri servi mi porgano per voi il pane dell'elemosina. (*Avanzandosi*)

Elis. Oh mio Dio!... signora... buona signora, voi mi contristate in un modo! Che posso fare per voi? Tanto io che Rubens...

La Donna Rubens!... Nobile Rubens!... Ditemi, non sarebbe possibile che io lo vedessi per un momento.... un solo momento?...

Elis. (*imbarazzata*) Ora io mi reco presso di lui....

La Donna No, non mi lasciate qui sola.... Non conosciuta potrei essere scacciata di qui ... Come fui scacciata dalla mia casa.

SCENA VIII.

Dennesens, *e* **dette.**

Denn. Il signor Rubens mi ha onorevolmente incaricato di prevenirvi ch'egli desidererebbe la vostra presenza.

La Donna (Invitatelo a qui recarsi.)

Elis. Siatemi gentile, signore, nel supplicarlo a volersi portare per un solo momento in questa sala.

Denn. Ben volentieri, mia dama. (Che vedo? Una donna velata. Fosse questa la donna forestiera di cui mi chiedeva D. Joseph? Siccome io sono già creatura sua, così debbo subito informarlo.) (*Esce*)

Elis. Ma io non so se gli sarà possibile di togliersi a tutti quei signori. Vi è il duca di Buckingam, il signor di Ramosa, il barone d'Usey....

La Donna (*sorridendo*) Li conosco tutti, mia cara.

Elis. Li conoscete?

La Donna Li vidi più volte a me dinanzi con il cappello in mano, mentr'io stavami seduta, e mi compiaceva della loro inquietezza se tardavo a favorirli di un mio sorriso, d'un mio sguardo.... Oh!... (*come rimproverandosi tale idea d'orgoglio e ricomponendosi*) Ora non oserei neppure di accostarmi alla soglia dei loro palazzi.

Elis. (*meravigliando da sè*) (Quale idea!) Siete voi francese, madama?

La donna No.... Sebbene la Francia mi abbia riconosciuta per tale, e poi sconosciuta!...

Elis. (Oh certamente è dessa!... Cielo! che ho fatto.) (*Confusa trae innanzi una sedia a bracciuoli e inchinandosi accenna alla Donna di sedersi*)

La Donna (*La guarda con dignità sedendo*).

Elis. (*accenna il desiderio di baciarle la mano, la Donna sorride e la bacia in fronte*) (Oh terribile caducità delle umane grandezze!)

SCENA IX.

Rubens *e* **dette.**

Rub. Ebbene, Elisabetta?

Elis. Piero, questa dama....

La Donna Cavaliere Rubens....

Rub. Cielo!... La regina di Francia?... La M. V. in mia casa!?

Maria Sì, nostro leale amico: Dio ha disposto che Maria De' Medici regina di Francia e di Navarra, vedova d'Enrico IV, madre di Luigi XIII e suocera di tre regnanti, venga presso di voi per domandarvi asilo e sussistenza.

Rub. Oh, che la M. V. disponga d'ogni mio avere, della mia vita....

Maria Prima di tutto io domanderò perdono alla vostra nobile sposa dei miei modi certamente troppo gravi verso di lei, e improprii ad una mendicante.

Elis. Per pietà, regina, non mi opprimete di più. Dovrei io cadere alle vostre ginocchia, per aver troppo tardato....

Maria Voi non potevate conoscermi, mia cara.... Non più su di ciò. Io avrò duopo dell'opera vostra, o mio nobile Rubens: della vostra assistenza, pietosa dama. — Affranta dal cammino, sento la necessità del riposo..

Elis. Qui è tutto a disposizione vostra, o signora.

Maria Domani, o Rubens, vi confiderò i miei progetti, che col mezzo dell' ingegno vostro saprò condurre a buon termine.

Rub Come voi potete disporre di quanto posseggo, del pari potete contare su me.

Maria Accordatemi il vostro braccio, bella sposa!... Felici nozze!... la cui letizia è intorbidata dalla mia triste presenza!... E non poter in verun modo?... Ah! (*Traendo un anello dal dito*) La vostra mano.... È il mio presente di nozze.... L'anello con cui il grande Enrico con tanta pompa mi sposò.

Elis. Oh regina!

Rub. Signora!...

Maria Andiamo! (Ora della grandezza sovrana non mi rimane più nulla!) (*Muove verso scena pure con Elisabetta*)

Rub. (*staccandosi da Maria e andando verso il lato opposto*) Valton?... Valton?...

SCENA X.

Valton *e* **dette.**

Valt. Signori!

Rub. Si sospenda sul momento ogni invito, ogni danza. Non vi sono più feste per Rubens, quando ospiti così illustri piangono nella sua casa. (*Entrano a dritta. Valton esce a sinistra*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Digitized by Google

ATTO TERZO.

Altro appartamento nel palazzo di Rubens.

SCENA PRIMA.

D. Joseph *e* **D. Usey.**

Usey (*con circospezione e rispetto*). A norma di quanto, o signore, mi accennaste di volo, io sono stato fino ad ora attendendovi in mia casa...

Jos. Non ho potuto disporre di me neppure per un momento. D'altra parte, certo come sono che il Duca di Buckingam fa sorvegliare i miei passi, avrei commesso un grande errore portandomi alla vostra casa, e facendo vedere che fra di noi esiste una segreta corrispondenza.

Usey Eccomi dunque agli ordini vostri.

Jos. Quali istruzioni vi ha dato a mio riguardo D. Francisco de Mello, governatore della Bassa Olanda?

Usey Di dipendere interamente da voi come se foste lo stesso Ministro.

Jos. Sta bene. Voi dunque non opporrete alcun ostacolo all'avvenire di cotesta Medici?..

Usey Che supponeva di sorpenderci tutti con la sua apparizione...

Digitized by Google

Jos. Mentre che il filo della sua vita sta stretto nel pugno di tale, che ha fermo di non aprire mai la mano onde lasciarlo sfuggire.

Usey D. Francisco de Mello mi ha già assicurato di ciò.

Jos. Cosicchè voi?...

Usey Il principe Ministro non ha che a farmi pervenire i suoi ordini, e l'esecuzione sarà immediata. (*inchinandosi*)

Jos. Sta bene. Perchè non vi siete pregiato dell'ordine di prima Classe?

Usey Sua Maestà di Francia non me ne ha onorato; e in fatti non saprei a qual titolo....

Jos. Ciò non vi riguarda, sarà proveduto al più presto.

Usey (*ringraziando*) Signore!

Jos. Giunge qualcuno che mi appartiene; vi prego allontanarvi.

SCENA II.

Il **Duca** *di* **Buckingam, De Ramosa, Gavaert** *e* **detti**.

Gav. Vi assicuro, signori, che pei magistrati d'Anversa la è stata notizia di somma sorpresa.

Ram. Infatti dall'altra sera che io lasciai S. A. Donna Isabella, ella mi disse che ignorava pienamente dove si trovasse la Medici.

Jos. (*con certa marca di rispetto*) La regina Medici suocera del fratello di Sua Maestà il re della Spagna.

Ram. Per San Jago, lo so bene; nè ho duopo....

Buc. (*piacevolmente*) L'osservazione di D. Joseph è giusta, mio caro conte. Guai se il suo padrone il Ministro Richelieu fosse venuto a sapere che la madre del suo re non fu riconosciuta per sovrana in un colloquio nel quale il suo confidente prendeva parte!

Jos. (*un po' marcato*) Nè dispiacerebbe meno, io credo, del pari alla Maestà dell'altro suo genero Carlo I di cui vostra grazia è il favorito. Egli l'ha sempre amata e rispettata molto.

Ram Oh per questo tanto ognuno dal suo lato... (Non ha pensato che ad allontanarla da sè).

Gav. Dacchè ella uscì dalla Corte del re d'Inghilterra, non si seppe più nuova di lei.

Ram. Vaghe voci sostenevano ch'ella era in Ispagna....

Buc. Verissimo, ma poi giunse notizia ch'ella fosse ritornata alla Corte dei Medici suoi parenti.

Jos. Infatti tale risoluzione sarebbe stata la migliore. — (Vediamo come pensano) (*Buckingam, De Ramosa, D. Usey, Gavaert si sono scostati l'uno dall'altro di qualche passo. D. Joseph segue*) Ciò io dissi, signor duca, signori, per sola incidenza di discorso.

Buc. Oh questo si sa benissimo. Ma mi fu detto, se pur mi ricordo, che questa fosse una delle prime idee del principe di Richelieu. Dicesi che un giorno, confortando il figlio che dolevasi della lontananza di sua madre, egli lo assicurasse che Maria de' Medici non avrebbe potuto scegliere

miglior soggiorno che la casa de' principi suoi fratelli.

Jos. E vi pare che questo suggerimento fosse buono, signor duca?

Buc. Lo pare a voi?

Jos. Io lo domando: non è vero, signor De Ramosa?

Ram. (*a Gavaert facendo il nescio*) Che ha detto? Non ho inteso bene.

Gav. (*egualmente*) Perdonate, ma ero distratto.

Usey (Ho capito: il progetto è caduto presso l'Inghilterra, Spagna e Fiandra).

Jos. (*cercando di ricomporsi*) Infatti il suggerimento di mutar paese....

Buc. (*sorridendo*) È un savio principio d' igiene. Quando ad uno è confacente il clima straniero, non v' ha di meglio che persuaderlo di ritornare nel proprio.

Jos. (*prestamente*) Cosicchè credereste che la regina Medici?...

Buc. Io sto a una teoria generale signore.... (*Sorprendendolo*) Ah voi credete dunque che un tale principio si possa applicare a lei?

Jos. (*umilmente*) Oh io !... Pare che Vostra Grazia voglia dire quello che non dico.

Buc. (*sorridendo*) O piuttosto quello che pensate ... Ma lasciamo un dialogo che nessuno di noi ha veste di proseguire (*con certa leggerezza*) e che si è incominciato....

Ram. (*sorridendo*) Non saprei dir come.

Gav. Perchè versava sopra una novità.

Usey (*sorridendo*) Precisamente.

Digitized by Google

Jos. (*c. s.*) E le novità chiamano sempre una sequela di parole che in sostanza qui non hanno un perchè.

Buc. (*c. s.*) Molto bene.

Ram. (*egualmente*) Ben detto!... (*Sorridendo approvano vicendevolmente l'un l'altro*)

Buc. (*con nobile contegno a Gavaert*) E crede la signoria vostra, che la città d'Anversa pensi di complimentare la illustre sua ospite?

Gav. Fra poco deve radunarsi il gran consiglio per deliberare su tale proposito. Ma essendosi ella presentata intanto incognito....

Ram. Forse non si vorrà rimuovere ciò ch'ella ha creduto bene di adottare.

Jos. Ad ogni modo io penso di non scostarmi da ciò che sarà per fare Sua Grazia.

Buc. Non vi consiglierei signore. Favorito di Sua Maestà Carlo I, facendo di mia mente, se errassi, troverei indulgenza presso l'animo suo generoso. In voi il più piccolo mancamento che potesse contrastare le idee del ministro Richelieu molto potrebbe costarvi.... Ma già avrete le vostre istruzioni e saprete attenervi scrupolosamente a quelle.

Jos. (*accennando mortificazione*) Vostra grazia mi rifiuta tutto.

Buc. (*sorridendo*) Tutto... fuori che una stretta di mano. (*Gli stende la mano*)

Jos. (*stringendola rispettosamente*) Oh!

Ram. (Ah capisco: quell'amichevole stretta di mano significa guerra dichiarata).

Gav. (*congedandosi*) Signori, passo al consiglio.

Buc. (*inchinandosi e congedandosi*) A più tardi.

Ram. (*ugualmente*) A più tardi. (*Da sè partendo*) (Ne ho abbastanza. Subito un corriere per Ispagna). (*Parte*)

Gav. (*uscendo*) (S'informi il consiglio del loro diverso parere). (*Parte*)

Usey (*uscendo*) (Nè so a sufficienza. Un dispaccio a D. Francisco De Mello). (*Parte*)

Buc. (Bravi signori: ma i miei cavalli sono insellati per Londra). (*Esce*)

Jos. (*che è rimasto un po' concentrato*) Non conviene precipitare una risoluzione...

SCENA III.

Dennesens *e* **detto.**

Denn. (*inchinandosi e sorridendo*) Signore !...

Jos. Ebbene?... la Medici?...

Denn. Si è alzata da pochi momenti: la stanchezza del viaggio l'aveva così abbattuta...

Jos. Di chi ha domandato?

Denn. Ha chiesto subito conto delle due cameriste che l'accompagnano, e d'un piccolo nano deforme pel quale mostra di avere una grande affezione.

Jos. Oh lo so, il suo Langely. — E poi?...

Denn. Domandò del signor Rubens... il quale stava già da un'ora nell'anticamera.

Jos. E che gli ha detto?

Denn. Gli ha detto.... Signore, vorrei pregarvi d'una grazia.

Jos. Dite.

Denn. Io mi sono già professato servitor vostro.... ma desidererei che le interrogazioni che voi mi fate sopra quanto avviene, e le persone di questa casa, cadessero nelle nostre conversazioni per incidenza. Perchè quell' essere interrogato così alla breve e successivamente.... il dovervi io rispondere e riferire con ogni precisione.... Non so se mi spieghi.... ma questo prende per me una certa veste....

Jos. Che veste?...

Denn. Non saprei.... ma non al certo notarile.

Jos. Signor Dennesens siatemi cortese: favorendo me, voi non fate che servire il principe Richelieu

Denn. Ma in questo caso egli è appunto che ne per voi, mio signore, nè per il principe....

Jos. Voi siete fuor di strada, mio buon amico.

Denn. Perdonate, vedo piuttosto che mi si vorrebbe far voltar strada... Ma sebbene io mi sia molto povero, e che cerchi ogni via per migliorare la mia condizione.... Sebbene alettato da questo scopo io sia saltato in mare senza pensar più che tanto; rientrato in me, come novello navigante ho dato mano allo scandaglio.... ed è il basso fondo che non mi garba gran che.

Jos. (*prendendo un'aria grave*) Ma che discorso mi fate?... Io non voglio.... Mi vergognerei di comprendervi...! Dono alla vostra inesperienza le offese che mi potrebbero fare le vostre supposizioni.... Basta sopra un tale proposito.... Prima di parlare avreste dovuto riflettere che

Digitized by Google

quegli cui tocca la sorte di avvicinare un uomo che siede al mio posto può bensì salire, ma non mai trovarsi abbassato.

Denn. (E che gli rispondo ora?... Con quel tuono e queste quattro parole mi ha ridotto a zero). (*Accostandosi*) Dama Elisabetta Rubens stavasi pure nell'anticamera....

Jos. (*passeggiando come parlando a sè*) Mai prescegliere alcuno per simpatia, ma esaminare prima i principii, e sopratutto il talento.

Denn. (Che sferzata!...) (*Accostandosi*) Il signor Rubens accompagna in questo momento la Medici nelle sale dei quadri.... Credo che le presenterà anco il giovine Van-Dick. Dama Elisabetta si porterà in questo appartamento ad attendere la Medici.... Eccola appunto che viene dal fondo di quel corridojo.

Jos. (*dando a vedere non aver ascoltato Dennesens*) (Opportunamente davvero).

Denn. (*accostandosi di nuovo*) Signore, io vi diceva...

Jos. Come, siete ancora quì? — Andate, vi saluto, e non ho duopo di voi. (*Gli volge le spalle*)

Denn (*sorpreso*) (Dopo che da jeri non faccio altro per lui che?... e la doveva finire con un saluto di congedo asciutto asciutto?... Mischiatevi con questi signori!... prima il sorriso, e poi lo sprezzo! . Eh sì.... Mai più, mai più). (*Esce*)

Jos. Costui ora diventava affatto inutile: tanto più che fra qualche ora io sarò ben lontano.

Digitized by Google

SCENA IV.

Elisabetta *e* **detto.**

Jos. (*incontrando Elisabetta*) Vi chieggo perdono, madama, se vi viene fatto d' incontrarmi sui vostri passi !... Non pratico degli appartamenti, cercava di qualcuno dei segretari del signor Rubens, onde volesse procurarmi il vantaggio d' intrattenermi per un qualche momento con lui — Il caso mi ha assai compensato della mia aspettativa.

Elis. Rubens presentemente accompagna la regina madre nelle sale dei quadri; nè so, o signore, se più tardi....

Jos. Mi dorrebbe infinitamente di dover partire senza prima essermi abboccato con lui.

Elis. Voi partite così presto ?

Jos. Tutto ciò che riguarda la mia missione è già compito; devo dunque recarmi al più presto a Parigi per dar parte a Sua Eminenza degli onori che furono tributati al grande pittore in occasione delle fauste sue nozze. Il principe ne sentirà un vero contento. Sua Eminenza ama gli artisti e venera il signor Rubens.

Elis. Mi gode l' animo di sentire che un uomo di tanto ingegno, qual è il cardinale, unisca il suo voto a quello degli altri. Pure, perdonate la franchezza mia, tenetela per un sentire del nostro clima : correva voce che i quadri dipinti

dal Rubens, ne' quali figurano in principalità le glorie di Maria de' Medici, non incontrassero troppo il genio di S. Eminenza.

Jos. (*benevolmente*) Forse il soggetto.... il pennello mai.

Elis. Può essere.... Ma io starei per credere che un soggetto non troppo gradito all' osservatore, quanto più è ben trattato, tanto più risveglia una certa antipatia per l' autore. Lessi, non mi sovvengo ora bene in quale storia, o in qual leggenda, che un artista presentò a un principe italiano, rimasto già vedovo, il ritratto della sua sposa, con la quale non aveva vissuto in troppo buona armonia... — Come! maravigliato gridò quel principe di primo slancio.... Resuscitata!... — Rimessosi dalla forte impressione, fece nascondere il quadro, e non volle vedere l' artista.

Jos. L' aneddoto può ben esser vero. Converrete per altro, madama, che i Francesi hanno un sentire molto diverso dagl' Italiani.

Elis. Oh! di questo, tutti ne devono essere ben persuasi.

Jos. Maria de' Medici fu accolta dalla Francia col maggiore entusiasmo: scelta da Enrico il grande in consorte, ed innalzata al posto di regina di un sì grande Stato, ben si doveva supporre ch'ella da sè stessa avrebbe riconosciuto l' importanza del posto che stava per occupare. Ma invece Maria de' Medici.... È inutile ora il dire quante turbolenze ella sollevasse fra i popoli, di quante amarezze affliggesse il marito,

i figli, tutta la sua famiglia.... e quanta miseria sarebbe caduta sulla Francia, se il principe di Richelieu non faceva di se barriera all'alluvione d'un si impetuoso torrente.

Elis. Signore! Rubens, per quattro anni di stretta solitudine, mi ha fatto educare a quegli studi che possono sviluppar lo spirito di una donna, di cui sperava farsi una compagna, un' amica leale; ed i miei maestri mi raccomandavano sempre di dubitare dell' integrità di ogni storia contemporanea: mi dicevan essi, che ordinariamente gli scrittori dopo aver fatta la più gran professione d' imparzialità, non tingono poi la loro penna che o nel fiele delle loro passioni, o, quel ch' è forse peggio, nel lezzo della loro viltà. Maria de' Medici fu aggravata di troppe accuse perchè fossero tenute tutte per vere, e quegli animi stessi che credettero le prime, finirono col ributtare le successive; ciò che d'ordinario avviene quando per comprovare l' errore d'un uomo, lo si aggrava di un delitto che vince ogni umana credenza.

Jos. Io sarò in obbligo di felicitare il signor Rubens per essere stato così fortunato di aver scelta a sua compagna una donna che, a tutte le grazie del sesso, accoppia giudizi così retti e positivi. Ora non mi resta a chiedere dalla grazia vostra, che un distinto favore.

Elis. Parlate o signore; e pur ch' io possa....

Jos. Sarebbe per me importantissimo di poter ossequiare la Medici: e siccome fra breve io sono costretto a partire....

Digitized by Google

Elis. Ne parlerò a Robens.... io non oserei da me....

Jos. Troppo giusto: come suo ospite egli deve occupare presso di lei il posto di cavaliere d'onore. Aggiungete al vostro illustre sposo, che la mia istanza racchiude un che d'importante. Sarei rimproverato severamente dal re Luigi, se non gli portassi un saluto, una parola di sua madre. Se ciò venisse attribuito a mia negligenza sarei perduto.

Elis. È giusto: farò quanto starà in me.... Eccola: ella esce da quella galleria.

Jos. Io mi ritiro rispettosamente rinnovandovi le mie istanze. (*Esce*)

Elis. Farò d'ogni mio possibile per secondarle. Non so indovinare i suoi veri progetti.... Ma è di mio dovere il rassegnare la sua domanda.

SCENA IV.

Maria *che tiene fra le mani un disegno,* **Rubens** *che le sta al fianco con altro di eguale dimensione,* **Van Dick** *dall'altro lato della suddetta, Due* **gentiluomini,** *e* **detta.**

Maria Le fisonomie di questi personaggi sono prese con una maestria veramente ammirabile!

Rub. Ed egli non li vedeva che per la prima volta: non conosceva i loro caratteri... Non è vero, Van-Dick?

Van. È vero, maestro.

Maria (*osservando il disegno che tiene in mano*

Rubens) Però, signor Van-Dick, mi sembra, prevenendovi che sono puramente dilettante, non già intelligente, mi sembra che in questo secondo le fisonomie siano assai più espressive.

Van. Verissimo, regina. Ma questo è lavoro posteriore di poco fa. Prima quei signori ignoravano la vostra presenza e tenevano quella fronte fredda, impassibile che qui vedete. Istruiti del grande avvenimento, ad onta di tutti i loro sforzi non hanno potuto conservare la primiera immobilità.

Maria (*sorridendo appena, poi*) Il signor Rubens è però lo stesso.

Van. Rubens non cambia mai. — La tinta della grandezza è di un tale impasto....

Rub. (*con qualche autorità*) Ragazzo !...

Maria Lasciatelo dire.

Van. Infatti quella stessa fronte di Vostra Maestà che il maestro ha dipinto portante il diadema di Francia, io l'ho trovata perfettamente eguale a quella che ora è coperta da una semplice cuffia.

Maria Lo dite voi.

Van. Signora, io sono artista, e non dilettante.

Rub. Perdonate, s'egli non si esprime....

Maria (*sorridendo*) Con i modi artificiosi dell'etichetta? Non prometterebbe di diventare un grande artista, se incominciasse col peccare di manierismo. (*A Van-Dick*) Sta bene?

Van. (*umiliandosi*) Regina !...

Maria Vi ringrazio, signore, dei disegni di cui voleste presentarmi, in uno dei quali me pure

Digitized by Google

avete compresa. Non posso tenerli meco, perchè non ho equipaggi: li lascio per ora ad ornare la galleria del vostro maestro. Quando potrò ritornare nella mia casa, voi stesso verrete a collocarli nel luogo che più crederete opportuno, e non dipenderà che da voi il rimanere sempre presso di me. (*Lo saluta in atto di congedo. Rubens rimette i due disegni ai cavalieri e tutti si ritirano, meno Rubens, Maria, Elisabetta*)

Maria (*vedendo Elisabetta*) Oh! e perchè mai trattenervi colà, mia nobile ospite?... Il bello artistico che io stava ammirando non doveva togliermi il bello reale che io poteva vedere.

Elis. Era ben desiderosa d' informarmi se V. M. ha passato una notte tranquilla?

Maria (*sedendo sopra una sedia a bracciuoli che Rubens ha avanzata*) Una povera viaggiatrice che fa gran parte della strada a piedi, riposando su d' un buon letto, si trova rinata a novella vita; più poi se il tetto che l'accoglie è per lei quello della difesa e del salvamento; giacchè vedo che le mie sventure non vi hanno per nulla cangiato verso di me.

Rub. Oh! madama, io non sono mai stato nè vile, nè ingrato.

Maria Ed è perciò che io mi sentii inspirata di rivolgermi a voi. Ascoltatemi, Rubens. Mio figlio il re di Francia mi ama; Richelieu che teme di cotesto suo amore, e che sa che se io potessi solamente abboccarmi con lui, la sua potenza cadrebbe di sbalzo, adopera ogni mezzo per te-

nermi da lui lontana. Egli ha intercettate tutte le lettere che io scrissi a Luigi XIII. rappresentando il mio silenzio come un effetto del mio orgoglio, della indifferenza che io sento per lui, e della preferenza che io accordo a suo fratello Gastone. Cotesto fatalissimo Richelieu fa credere al re che io sia sempre presso mio genero Carlo d' Inghilterra, la cui corona e fors' anco la vita è in un grande pericolo.

Rub. Lo so pur troppo, madama; e pur troppo temo che tutte le mie negoziazioni e i miei maneggi altro non abbiano fatto che allontanare d' un poco la procella, ma che non siano stati tali da dissiparla.

Maria Io ho dovuto abbandonare quella Corte mercè le persecuzioni di Richelieu, fuggire di nascosto, perdendo quanto mi restava di prezioso, e mio figlio ignora intanto quante lagrime verso da lui lontano, come è grande la mia miseria, e come, senza di voi, sua madre avrebbe perfino mancato di un tetto per ricoverarla!... (*Volgendosi ad Elisabetta*) Piangete, piangete pure liberamente, bell' anima, le vostre lagrime non mi avviliscono. È meno doloroso il soffrire quando si ottiene il compianto dalla virtù.

Elis. Oh! regina!... Quali incredibili sventure!

Maria Eccovi il mio progetto, Rubens: bisogna che mio figlio sia messo a parte dello stato mio dalla bocca leale e coraggiosa di un uomo che nulla ha da temere. Eccovi una lettera per lui: che il re la legga sotto i vostri occhi, e voi aggiungerete a voce tutto ciò che il gene-

Digitized by Google

roso sentimento che nutrite per me potrà ispirarvi; e in ciò si racchiudono tutte le mie speranze.

Rub. Ogni desiderio di V. M. è per Rubens un comando: al più presto io partirò per Parigi, e questa lettera dovesse tutto costarmi sarà da me rimessa nelle mani del re.

Elis. Se mai il ministro, sospettando l'oggetto della vostra comparsa in Corte, vi attraversasse la via?... Se mai...

Rub. (*con entusiasmo*) Michelangelo, pigliando una grande impresa, diceva, facciamo, poi si vedrà.

Maria (*con entusiasmo*) Così mi piace. E voi otterrete vittoria. Maria de' Medici ritornerà in Francia. Allora il ministro sarà schiacciato, ed io, ristabilita nel mio grado, mi vedrò contornata di quanto vi ha di più splendido e bello in fatto di nobiltà, di scienza e d'artisti. Non era magnifica la mia Corte, Rubens, quando sopraintendevo io stessa ai lavori di Filippo di Champagne, a quelli del Luxembourg, condotti dall'architetto Brocha, ai vostri, o Rubens? Tanta gloria ritornerà: che mio figlio Luigi mi riveda e mi ascolti, ed io riprendendo tutto il mio potere su lui, con la caduta di un sol uomo, farò risorger Parigi, e rivendicherò la Francia.

Rub. Per condurre a termine siffatta impresa si esigono sollecitudine e segretezza.

Maria Nessuno sarà a parte dei nostri segreti, tranne mio figlio Gastone, cui scrivo....

Rub. Perdonate, madama, ma non mi pare del

tutto prudente che teniate corrispondenza con lui. Il re lo tenne in sospetto di ribellione. Se D. Joseph, come V. M. lo sa bene, giungesse a penetrare nella più piccola parte i vostri maneggi e l'impresa nostra....

Maria L'ho veduto colui. E a che venne?

Rub. Stando alle sue parole, onde felicitarmi per parte del ministro, e a nome del re....

Maria È egli partito?

Elis. Non ancora.... Anzi, se mi è permesso di prender parte....

Maria Parlate pure.

Elis. Poco fa, in questa stessa sala, mentre io attendeva per ossequiarvi, egli m'interessò affinchè col mezzo del mio sposo gli procurassi la grazia di potersi a voi presentare.

Maria A me?... Il più odioso fra i servi del mio nemico?...

Rub. Forse ch' egli ha penetrato che il duca di Buckingam aveva chiesto lo stesso favore?

Elis. Egli teme, per quanto mi disse, che ritornando a Parigi, il re possa già essere informato della presenza vostra in questa casa, e perciò soffrire di gravi rimproveri avendo mancato di ossequiarvi come regina.

Maria Cotesti suoi timori son simulati: il ministro saprebbe giustificare la sua condotta presso il re. Tuttavia, siccome ritengo immancabile del buon successo il progetto ora da me preso, e da voi Rubens sì caldamente accolto, acconsento che costui venga a me presentato. Alla sola supposizione ch' egli possa riportare al ministro

Digitized by Google

che io ricevo ancora dagli esteri i dovuti onori, mi fa gradita l'idea di vederlo fremere di dispetto. (Dio, nelle mie tante umiliazioni, perdotemi quest' ultimo tratto d' orgoglio! La mano del destino può far chinare una fronte che ha portato corona; ma non potrà mai impedirle ch'ella tratto tratto non senta l' impulso di rialzarsi.)

SCENA V.

Dennesens, *dal fondo in atto assai rispettoso, accenna a Rubens di volergli parlare; questo muove verso di lui, e* **detti.**

Rub. Ebbene?

Dan. Sua grazia il duca di Buckingam.... bramerebbe di sapere se vi siete interessato per ottenergli dalla sempre regina di Francia quel favore....

Rub. Ah! comprendo: attendete per un momento, Dennesens. (*Si accosta a Maria, e le parla sommessamente*)

Den. Ho stimato bene gettarmi dalla parte di Buckingam, perchè vedo già che è meglio andare a seconda del vento.

Maria (*rispondendo a Rubens*) Sì, come dissi, e con gli altri... (*Piano a Rubens*) E quindi al più presto la vostra partenza. (*Rubens s' inchina e va subito presso Dennesens, il quale dopo due parole s' inchina ed esce. Maria segna ad Eli-*

sabetta) A voi, gentil dama, il primo posto presso di me. (*Elisabetta si pone a fianco a Maria*)

SCENA VI.

Il duca di **Buckingam, De Ramosa, D. Joseph,** *il barone* **Usey, Gavaert,** *alcuni* **gentiluomini** *e* **detti.**

Maria (*corrisponde all' inchino di tutti*) Oh! il duca di Buckingam, una cara nostra conoscenza! Che nuove ci dà Vostra Grazia del re nostro genero, e della regina mia figlia?

Buc. La salute delle Loro Maestà è prospera: il desiderio di aver notizie della Maestà Vostra ardentissimo.

Maria E il mio nipote Carlo II.... (*Buckingam s' inchina come assicurandola*) Perdonate, signori, se non complisco prima con voi a ciò ch'è d'obbligo; ma dovete condannar tutto ai primi sentimenti di madre e parente. D' altra parte, io devo ritenere che la vostra non sia che una gentile visita che mi fate, e come tale l' accetto da voi, aggradendola ad un tempo da Spagna, Olanda.... (*Come meravigliando mostrando a questo punto di vedere D. Joseph*) Anco Francia!.. Disingannatemi, signore, e dite pur francamente, voi siete qui per qualche misura di Richelieu, e non già per ordine di Luigi XIII.

Jos. Non potrei dirvelo, o madama, perchè da

circa un mese non ho avuto l'onore di vedere il re: posso bensì accertarvi che la mia missione in Anversa partì dal principe mi....

Maria Per venire a inchinare me?

Jos. Per complimentare il signor Rubens delle nuove onorificenze, di cui il re britannico ha voluto insignirlo. Credo che lo stesso oggetto sia quello che ne ha condotti qui tutti. Nella circostanza però, che questi signori hanno creduto loro dovere di ossequiare Maria de'Medici, ho stimato bene di unirmi agli altri.

Rub. (*fremendo*) (Insolente!)

Elis. (A che ridotta!).

Maria (*reprimendosi*) Dalla tranquillità, con cui vi ascolto, voi dovete comprendere che un famigliare di Richelieu può impunemente ripetermi tutte le parole del suo padrone. Siete incaricato di qualche cosa in particolare?

Jos. E dovrei appunto in particolare parteciparvi alcun che....

Maria La vita della vedova di Enrico IV è generalmente conosciuta, e così pure la condotta de' suoi nemici: ella di sè non arrossisce, e non intende di far velo all'altrui viltà. Quello che avete a dire esprimetelo qui, pubblicamente, in presenza di questi onorevoli testimonii: io ve lo comando.

Jos. (*guarda freddamente la sala, poi dice da sè in modo da essere inteso*) M'inganno io? siamo forse al Louvre?

Rub. (Oh s'egli non fosse in mia casa!)

Jos. (*traendo una lettera e facendo un passo per*

Digitized by Google

presentarla) Eccovi una lettera del principe ministro, che io fui incaricato di rimettervi.

Maria Ah, egli sapeva dunque che io mi trovava nelle Fiandre?

Jos. (*inchinandosi*) Pare!

Maria Apritela voi e leggetela ad alta voce.

Jos. (*aprendo la lettera*) Tale veramente non è l'ordine che ho ricevuto, pure trattandosi del piacimento vostro: (*ha aperto e legge*) « Madama.
« È mente del mio padrone, Sua Maestà il re
« Luigi, di parteciparvi con la presente ch'egli
« intende di aver scelto per vostra dimora, e
« residenza, la città di Firenze. Intende egli an-
« cora di assegnarvi una pensione di cento mila
« lire di Francia e di estinguere tutte le passi-
« vità di cui la vostra fortuna potesse risentirsi.
« Dopo ciò io prego il cielo che vi abbia nella
« sua santa custodia. » Armando de Richelieu.

Maria (*alzandosi con energia*) Dite al vostro padrone di rispondere al re, che se Enrico IV mi tolse dalla casa Medici, Luigi XIII non ha il diritto di rimandarmivi.

Jos. La risposta è troppo assoluta, ed io non oserei di riportarnela; madama si compiacerà di scriverla.

Maria Assicuratevi che non si potrà mai supporre che voi l'abbiate alterata per nulla. Quelli che mi ascoltano potranno giustificarvi. Uscite!

Jos. Dovrei aggiungere che questa assoluta negativa potrebbe trar seco, e per voi, delle tristi conseguenze.

Maria Osereste voi di minacciarmi?

Jos. Io non sono che un umile servo d'un grande padrone, io non posso che riferirvi, che voi non potrete assolutamente rimanere a lungo nelle Fiandre.

Maria Come! non mi sarà concesso nemmeno quest'esilio su cui tanto contava, e che raggiunsi con tanti stenti?

Jos. Ritornate in Firenze, signora!

Maria Mi si vuol abbassare perfino all'umiliazione di rifugiarmi nel mio paese perchè scacciata da tutti?... Dio mio! qui cade ogni mia fermezza.... (*verso Rubens*) Mio solo amico!...

Jos. Per l'ultima volta; io devo recare una decisiva risposta al re. Vi risolvete a partire?

Maria Non mai.

Jos. Quando è così sono costretto a dirvi....

Maria Allontanate quell'uomo. (*A Rubens*)

Rub. Uscite!

Jos. Pensate, signore, che io rappresento il principe Richelieu e che una tale intimazione....

Rub. E voi pensate che io sono nelle mie soglie. Che la regina è mia ospite, che questa è casa sua, e che qual padrona ella mi ha ordinato di allontanarvi.... Or dunque uscite, e sull'istante!...

Jos. (*fremendo*) Signore!... l'oltraggio è grande.

Rub. Confrontatelo con la vostra temerità e lo troverete minore.

Jos. (*come sopra*) Ciò basta ... (*Allontanandosi*)

Maria Oh Rubens!

Elis. Mio sposo!

Rub. (*con entusiasmo*) Codardo , vile chi insulta l'oppresso; vilissimo colui che oltraggia una

Digitized by Google

sublime sventura!... (*Agli astanti*) Noi che abbiamo cuore, veneriamola, o signori, veneriamola. (*Tutti ossequiano Maria de' Medici. Ella si rialza per ringraziarli.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

Digitized by Google

ATTO QUARTO.

Appartamento di Luigi XIII al Louvre.

SCENA PRIMA.

Il conte di **Montmorency**, *il duca di* **Buckingam.**

Mont. Ma voi dunque, mio caro duca, non venite a Parigi in qualità di nuovo ambasciatore o come inviato estraordinario?

Buc. No, conte; la mia comparsa non ha nessun carattere diplomatico. Desidererei peraltro di poter ossequiare il re.

Mont. Voi avete veduto che il signor di Villeroy si è subito incaricato di ossequiargli le vostre brame. Resta però a vedersi se la sua domanda sarà favorevolmente accolta.

Buc. Sebbene io ritenga di non aver in alcun modo demeritato il favore di Sua Maestà, nondimeno la sua naturale irresolutezza, la sua melanconia....

Mont. E dovete aggiungere l'incremento che di giorno in giorno ella va in lui acquistando. Lo si lascierà di sufficiente buon umore, e dopo

pochi momenti lo si ritrova cupo, senza parola, di modi aspri con tutti quelli che lo avvicinano....

Buc. (*amaramente*) Questo probabilmente succederà dopo un qualche colloquio tenuto col signor di Richelieu...

Mont. Generalmente così si crede, ma pure così non è sempre. Io, che da qualche tempo ho l'onore di stargli da presso, non ho mai potuto indovinare quali cause improvvise risveglino il suo malumore, o la sua breve allegria. Sereno d'animo, il più piccolo rumore l'acciglia; melanconico, il saltellare della sua Cloe, della sua levriera, lo ritorna di buonissimo umore. Egli ha scelto per sua dimora queste stanze del Louvre, che sono le più remote. È proibito a tutti di passare per quel cortile, di far il più piccolo rumore chiudendo una porta; chi osasse nell'anticamera di alzar la voce cade in disgrazia.... Potete abbastanza figurarvi quanta sia la tristezza di questo Eremo, che meglio chiamerei il sepolcro d'un vivente.

Buc. (*con espressione*) Ma la regina Anna?

Mont. Egli la vede ben di rado; ogni giorno chiede conto della di lei salute, ogni sera le invia i suoi complimenti, ed ecco tutto.

Buc. (Sventurata!) E i principi suoi figli?

Mont. Erano scorse più settimane che non li vedeva, quando l'altro giorno chiese il principe Luigi. Lo accolse con molto affetto, ma tenutolo per pochi momenti con lui, chiamò il signor di Saint-Martin suo ajo e glie lo rimise con molto malumore. Pare anzi che il signor di Saint-Martin sia caduto in disgrazia.

Buc. Io mi figuro, quanta sarà stata l'amarezza della regina!...

Mont. (*nobilmente*) Pochi più di voi, mio degno amico, sono in grado di sentirla.

Buc. (*stringendogli la mano*) Vi prego.... mio caro conte.

SCENA II.

Godret *e* **detti.**

Godr. Sua Maestà!

Buc. Egli ad incontrarmi!

Mont. Voi già lo diceste: egli vi ha molta stima. Nondimeno convien credere che questo sia un momento di assai buon umore; o che il vostro nome abbia saputo in lui risvegliarlo.

Buc. In tal caso avrò supplito ai salti della sua levriera Cloe.

SCENA III.

Luigi *e* **detti. Godret** *esce.*

Luigi (*in aria dignitosa, ma tuono cordiale*) Il duca di Buckingam, il favorito di mio fratello Carlo.... non dico il mio, perchè non ho mai cercato di usurpare il bene altrui.... Ad ogni modo sia egli sempre il ben venuto.

Buc. Sire!

Digitized by Google

Luigi Che nuove ci portate del vostro re, della sorella nostra?

Buc. Le più felici. (E nulla di sua madre!)

Luigi E.... (*Fermandosi abbassa la fronte, poi volge al conte di Montmorency un saluto di congedo. Il conte parte*) Qual vento favorevole per noi vi ha fatto traversare la Manica?

Buc. Il conte di Castelreaglo nostro ambasciatore presso la M. V. desiderava già da un anno di vedermi: dovendo io portarmi in Anversa....

Luigi In Anversa? Avrete veduto Rubens?

Buc. Sì, Maestà: ebbi il vantaggio di presentargli, in occasione delle sue nozze, la spada con cui il re Carlo lo creò cavaliere.

Luigi Degno compenso alla riconciliazione che seppe procurare nei diversi dispareri fra la Corte di Spagna e quella d'Inghilterra. Fu l'infanta reggente dell'Olanda che lo scelse a mediatore.

Buc. La principessa contava molto su i suoi talenti.

Luigi Ed egli corrispose all'aspettativa. Donna Isabella lo premiò già un tempo della chiave d'oro. E la sua sposa è fiamminga?

Buc. Fiamminga: una giovane ch'egli può dirsi ha creata per sè. Tenne a questa fanciulla celato il suo nome e le sue ricchezze per oltre tre anni. Voleva essere amato per sè, non per la sua fama e le sue dovizie: e così fu.

Luigi Fortunato lui.

Buc. Ora gode di trovarsi al fianco un cuor amoroso, un ingegno per opera sua molto ben sviluppato, e nello stesso tempo una persona assai bella.

Luigi (*abbassando gli occhi*) Non chiedo ciò. (*Si accosta ad un tavolino di scacchi*) Osservate, duca questa scacchiera: è una partita che giuocavamo l'altra sera con Richeieu; ma egli non si sentiva troppo bene, e l'abbiamo lasciata come vedete: la squadra bianca è la mia, la nera quella di lui. Che ve ne pare?

Buc. Che Vostra Maestà ha perduto la regina.

Luigi (*lo fissa un momento, poi segue in tuono naturale*) Più d'una regina si è perduta da sè.

Buc. Però, sire, voi potete ancora salvarla.

Luigi Come?

Buc. Movendo risolutamente contro il re nero; mettetelo fuori di combattimento, e la regina è salvata.

Luigi (*sembra scosso, fissa per un momento la scacchiera poi si scosta*) E da Anversa siete venuto direttamente a Parigi?

Buc. Direttamente: tenni compagnia al signor Rubens.

Luigi Rubens è a Parigi, e non è venuto a vedermi?

Buc. Desiderava io stesso di annunziarvelo.... Una piccola risorsa di cortigiano. Noi sappiamo quanto possiamo approfittare della bontà di un principe quando gli portiamo una bella notizia.

Luigi (*porgendogli la mano*) Cortigiani insaziabili; sanno già possedere tutta la nostra affezione, pure vorrebbero ancora avere di più. (*Chiamando*) Ehi là?

SCENA IV.

Godret *e* **detti.**

Godr. Sire!
Luigi Fate subito ricercare del cavalier Rubens.... Sarà alla residenza di Fiandra....
Buc. Io stesso, sire?
Luigi Sì, affrettatevi.... (*al duca, che s'inchina per uscire*) Attendete.... Siete stato da Richelieu?
Buc. No, sire; appena giunto....
Luigi Ma dunque egli non sa che voi siete qui?
Buc. Non lo credo.
Luigi E neppure è informato che il signor Rubens?...
Buc. Non lo suppungo.
Luigi Allora cercate subito del maestro e uniti presentatevi a lui.... Egli è indisposto, nè uscirà sì presto ... Questi riguardi sono dovuti a un'uomo della sua età.... Tanto più ch'egli è vostro parziale, credetelo, come pure lo è del pari del nobile artista. Vi attendo entrambi fra un'ora.
Buc. (Oimè!)

SCENA V.

Il conte di **Montmorency** *e* **detti.**

Mont. Il signor Rubens.
Luigi (*agitandosi un tal poco*) Ah!.. va bene....

Intanto portatevi voi, signor duca, dal ministro.... Non è ch'egli tenga a queste esigenze.... tutt'altro!... ma è cosa che fa piacere a noi perchè lo amiamo.

Buc. I desiderii di Vostra Maestà sono per me comandi.

Luigi (*già cambiato*) Se credete di tenergli parola del signor Rubens.... Oppure.... Già il maestro lo vedrà più tardi. Intanto addio, signor duca. (*Fa alcuni passi verso Buckingam, che sta per uscire*) Però con la certezza di rivederci?

Buc. È questo il mio maggior desiderio, sire! (*Esce con Godret*)

Luigi (*molto agitato andando casualmente verso il tavoliere degli scacchi*) Buckingam non lo ama. .. e non lo rispetta... (*Fissando la scacchiera*) Io ho perduto la regina?... io, io sì.... No, non sono io che l'ho portata a questo punto.... E non posso salvarla? Prendere il re nero, atterrarlo.... Trincierato com'è?... Oh la bizzarra allegoria!... no bizzarra.... tetra, sinistra.... però nata dal caso!... Eh via!... (*Vedendo Montmorency*) Che fate voi là, conte?

Mont. Ho annunciato a Vostra Maestà il signor Rubens.

Luigi (*sedendo*) Ma è un pezzo fa?

Mont. Non molto, sire.

Luigi (*cercando di sorridere*) Oh, io conosco il carattere franco fiammingo! Non ha mai fatto lunga anticamera per costume. Abituati questi grandi artisti a spaziare nelle regioni delle muse ed egli dei da cui tutto traggono, e coi quali

Digitized by Google

non fanno complimenti, egli se ne sarà andato nella galleria (*Cercando di rider più*) e avrà dimenticato d'essersi fatto annunciare. Andate pure, conte, andate.

Mont (*esitando*) Ma mi perdoni la Maestà Vostra.... e se fosse ancora in anticamera?

Luigi Allora fatelo entrare.... Credereste forse ch'io non volessi riceverlo? Fategli travedere soltanto questa vostra strana idea, e vedrete come presto prenderà la scala. Bisogna andar cauti con le potenze artistiche, perchè sanno di aver diritto alla nostra estimazione.

Mont. Ho sempre onorato il signor Rubens....

Luigi (*politamente*) Lo so, lo so: scusatemi, caro conte, ma sono di malumore.

Mont. (Eh me ne accorgo.) M'incresce assai. (Il quarto d'ora di buon umore è passato presto.) (*Esce*)

Luigi Dicono che io sono variabile, talvolta aspro.... Ma ho in un momento libero, un momento in cui possa io seguir la mia volontà?... Rubens mi parlerà di belle arti.... Questo servirà a ricrearmi.... È istinto di casa Medici.... Oh mia madre!... (*Abbassa il capo*)

SCENA VI.

Il conte di **Montmorency**, **Rubens** *e* **detto.**

Mont. (*annunciando a bassa voce*) Il signor cavaliere Rubens. (*Inchina Rubens, Rubens gli cor-*

risponde. Montmorency esce. Luigi rimane nella stessa attitudine)

Luigi (Quale durezza avete voi usata con me? Almeno una volta, una volta sola scrivermi!... Ah!) (*nel sospirare alza il capo e vede Rubens*) Oh Rubens, oh pennello delle sublimi creazioni!... Con quanto piacere vi rivedo.... Ho saputo con gioja il tributo di vera estimazione che mio fratello Carlo vi ha reso.... E se io non ho pensato a festeggiarvi prima, condonatelo alla infermità del mio spirito che non mi lascia padrone della mia volontà, e che tante cose mi fa obbliare.... Perchè sono infermo, sapete Rubens?... Ho molto male.... E se ho obbliato di festeggiarvi non fu mia colpa.

Rub. Allora quando la M. V.ª mi permetterà di umiliarle i sentimenti della mia riconoscenza, le dirò che quanto ella ha fatto per me è già molto.

Luigi E che ho fatto per voi?

Rub. Con i rappresentanti di Spagna, d'Inghilterra, dell'Olanda, vi fu pure D. Joseph il primo segretario del principe Richelieu che a vostro e suo nome....

Luigi Oh egli ha già pensato per me.... Subito che lo vedrò gli farò i miei ringraziamenti per aver sì bene interpretata la mia volontà. Voi possedete, cavaliere, il più florido stato di salute!... Ne godo. Così fosse di me!...

Rub. E che, la M. V....?

Luigi Tutto mi fa male, maestro mio. Ho l'anima oppressa, la mente vacillante.... Una insistente

melanconia.... Tutto quello che nasce in chi sa di non esser amato da alcuno.

Rub. Oh! che dite mai!... Voi non amato, sire? Figlio, fratello, marito, e padre!...

Luigi Signor Rubens, voi possedete tutta la mia stima, e perciò non voglio farvi mistero di nulla. Avete voi dei conforti a darmi? Somministratemeli, poichè io vi scelgo a curarmi.... potendolo, voi ben dovete guarirmi. (*Sedendo e quasi sorridendo a un tempo*) Se vi riuscite vi darò un compenso, signore: mi spoglierò della cosa più bella ch'io possego, della gemma che mi è più cara.... Mi priverò del gran quadro che rappresenta la nascita di Luigi XIII a Fontainebleau dipinto da Rubens.

Rub. (*inchinandosi*) Sire!

Luigi No, no, io non potrei darvi cosa più bella e per me più cara. Ora a noi (*sorridendo*). Per non aggravare il male discorriamoci sopra senza attaccarvi molta importanza.... Come figlio devo credere d'essere amato?... Ne trarrò una prova da quella madre che si è allontanata improvvisamente da me, e che mai mi ha mandato un addio, scrivendomi almeno una lettera?

Rub (*alza gli occhi al cielo*).

Luigi (*un po' accigliato*) Non m'interrompete!

Rub. (*chinando il capo*) Non l'oserei.

Luigi Scusate, Rubens, chi è ammalato è aspro. Amato come padre (*ridendo*). Oh questo sì!... Ne ho avuta una prova di tutta ingenuità l'altro giorno dal mio piccolo Luigi. Seduto in questo posto, tenendolo sulle mie ginocchia, accarez-

zandolo, e parlandogli della grandezza che deve attendersi il mio successore. Sapete che mi ha risposto? — Ah padre, morite presto affinchè io possa sentirmi chiamare Luigi XIV. — Del resto i miei figli mi amano! E non dubitate che questo lo ricorderà la storia. E siamo amati, non è vero, maestro Rubens? (*sorridendo*) Siamo amati? aspetto le vostre ragioni per persuadermene.

Rub. (*si pone una mano alla fronte, poi con risoluzione trae una lettera e la presenta a Luigi*).

Luigi (*accigliandosi*) Ch'è questo?

Rub. (*inchinandosi*) La prima prova delle mie asserzioni.

Luigi (*prendendo la lettera*) Potrebbe ben essere.... Sebbene io non comprenda.... (*Ha aperta la lettera ed esclama*) Di mia madre!... (*Legge*) « Sire, « è troppo tempo che io vi devo la più aspra « vita lontana da voi, e che io vi dirigo ripe« tute parole di misericordia senza mai otte« nere una sola risposta. La mia vita è logora « dalle afflizioni e dalla miseria: che sarebbe « di questa sventurata madre s'ella dovesse « morire senza riabbracciare il più diletto dei « suoi figli, ed ottenere da lui una parola di « perdono per quei mancamenti ch'ella può aver « involontariamente commessi? Oh, permettete « che quest'infelice ritorni in Francia, accor« datele di morir là dov'ella vi ha dato alla « luce. Non di meno, o sire, se voi lascierete « anco questa mia ultima lettera senza risposta, « come avvenne delle altre mie tante, sia rispet-

« tato sempre il volere del cielo, ma non rigettate almeno la mia materna benedizione. Dalla casa di Rubens in Anversa, il 19 aprile 1650.
« — Io la regina madre Maria. » (*A Rubens*) Dalla vostra casa!... (*Stringendogli la mano e ponendosela al cuore*) Povera madre mia!

Rub. Ella si ricordò che aveva in me un umile servitore...

Luigi Bussò alla porta dell'amico, e gli usci si spalancarono.... Bussò alla reggia del figlio, e le porte rimasero inchiodate.... Io sono perduto!... Oh rassicuratemi, Rubens. Ditemi che sarò perdonato!... Ma questo stato morboso non è della vostra partita. . Ne chiederò conto e soccorso a lui.... E sarà vero che le sue lettere mi furono sempre occultate? E chi ha osato di farlo con tanto rischio di sè medesimo?... Oh la mia mente si perde! Qui dunque agisce secretamente la mano di un destino perverso? Una potenza soprannaturale che per forza d'incantesimo... per una complicazione di cause semplici, materiali, ma collocate sotto l'influenza d'un astro malefico.... (*un poco alienato*) Rubens, credete voi alla potenza soprannaturale, ai sortilegi, ai maleficii?

Rub. No, sire!

Luigi La marescialla d'Ancre vi credeva perchè i fatti la costringevano a credervi.... Mia madre stessa.... (*Da sè gettando furtivamente l'occhio sulla scacchiera*) Atterrate questo pezzo nero, e la regina è salvata. (*A Rubens con espansione*) Rubens, mia madre fra quattro giorni deve stare presso di me. (*Chiamando*) Eh là!

SCENA VII.

Godret *e* **detti.**

God. Sire!

Luigi Il conte di Montmorency. (*Godret esce*) Farò da me solo... Posso fare:... Tenterò ... Vedremo.... Sì, egli è un sortilegio che si è praticato sopra di noi?... Oh lo infrangeremo.... Per San Luigi... Per tutti i de.... (*dispettosamente*) Sì, per tutti i demoni lo infrangeremo (*dispetsamente*) lo infrangeremo!

SCENA VIII.

Montmorency, Godret *e* **detti.**

Mont. Agli ordini vostri.

Luigi Compiacetevi, conte, di passare nel mio gabinetto. Attendetemi onde controfirmare l'ordine che sarò per dettarvi. (*Montmorency entra. A Godret*) A me il ministro.

God. Sire, siccome egli non è ben ristabilito, ha significato che verrà più tardi....

Luigi E come lo sapete?

God. Lo disse D. Joseph.

Luigi E dov' è D. Joseph?

God. Nell'anticamera.

Luigi (*smarrendosi un cotal poco*) Ah, è in antica-

Digitized by Google

mera.... Che passi dunque. (*Godret esce*) Restate, Rubens; io vi preparo un tesoro. È il destino che lo ha fatto ammalare.... Togliendomi il contrasto della sua presenza, sì, posso liberamente far tutto da me.... (Dunque a terra.... dunque a terra, fantoccio!) (*sogguardando con amaro sorriso la scacchiera*)

SCENA IX.

D. Joseph *e* detti.

Jos. Sire!

Luigi Come procede la salute del ministro?

Jos. Di bene in meglio. Egli mi ha incaricato di rassegnare a V. M. che sarà ad ossequiarla un ora dopo il mezzo giorno.

Luigi No, no: che resti in casa, che si curi, non vi sono cose che ci pressino.... Ho qualche cosa da ultimare col signor Rubens.... Ma non è che un affare di famiglia. Lo potrete anzi voi partecipare al signor Richelieu. La regina mia madre ritornerà in Corte.

Jos. Ritornerà in Corte?... S. Eminenza ne rimarrà molto sorpreso.

Luigi Sorpreso?... e perchè?...

Rub. Forse che il signor di Richelieu ritiene che il suo principe non abbia un cuore di figlio? Mi sono astenuto fino ad ora di presentare con i suoi veri colori ai di lui sguardi il ritratto di questa sventurata regina, per la tema che si

potessero credere esagerate le tinte: ma ora che voi sareste nel caso di smentirmi se oltrepassassi il vero, io ne esporrò i più strazianti particolari. — Sì, o sire, vostra madre geme sotto il peso della miseria.... (*A D. Joseph*) È miseria, signore, il sentir bisogno di un pane per nutrirsi, e doverlo mendicare? È miseria il chieder per carità un letto, non avendo su che riposarsi?... Oh! si può vivere anco così, dite voi.... Sì, si vive e vivono tanti....

Luigi Signor Rubens, mia madre?

Rub. Vostra madre, sire, vi chiede soccorso e per sostenere la propria vita e perchè siano rivendicati i suoi torti. Questa istanza ella vi scrive di avervela fatta in più lettere...

Luigi (*a D. Joseph*) Udite voi?... ma io protesto che quella che m'ebbi poco fa è la prima.

Jos. Non già dallo stesso corriere che doveva presentar questa che io sottopongo a V. M. scritta il 19 aprile dalla regina Maria al real principe D. Gastone ...

Luigi (*accigliandosi*) Ella scrive ancora a mio fratello?

Rub. (Oh quanta imprudenza!...)

Jos. La qual lettera per errore del corriere giunse in mano del signor Richelieu, che l'aperse e la lesse perchè il dovere suo glie lo incombeva, quindi m'incaricò di rimetterla nelle vostre mani.

Luigi (*legge*) « Figlio mio, vivete tranquillo: ho « trovato il mezzo di far pervenire una mia « lettera in mano del re; conosco il suo cuore;

« ritornata ch'io mi sia presso di lui, non mancherò di favorire i vostri progetti per vedervi « contento. » Dunque qui si vorrebbero riannodare tutti gli intrighi di prima?

Rub. Voi m'insegnate, o sire, che nei tempi della buona fortuna l'uomo o per propria inesperienza o pel mal talento altrui è ben possibile che commetta un qualche errore: ma temperato per lunghi anni dal martello della sventura, allora egli non fissa che il sepolcro, e là ripone ogni speranza di pace. Oh! la sarebbe una gran colpa seminandogli quest'ultimo sentiero di triboli e spine.

Luigi È vero.... sarebbe un delitto. — Richelieu stesso ne deve convenire.

Jos. Sua Eminenza mi ha creduto degno in molte circostanze, se non di rappresentarlo, di esporre i suoi pensieri. Qualunque ne potesse esser per me il risultato, io non ho mai smentita la sua generosa confidenza. Mi ebbi dunque l'onore di rassegnare alla regina madre che il ministro avrebbe creduto opportuno ch'ella ritornasse presso i magnifici suoi congiunti in Toscana. Un assegnamento abbastanza decoroso....

Rub. Ed ella lo ha rifiutato.... Ve ne sovvenite?

Jos, Sì, certo.... E mi sovvengo ancora che per mia insistenza voi imperiosamente m'imponeste di uscire di casa vostra.

Luigi (a Rubens) Come?... Voi?...

Rub. (abbassa il capo)

Jos. Sì, mio signore, e cacciato sotto l'aspetto di rappresentante.

Luigi (*parlando a Rubens*) Ah, forse voi ricordaste il detto del grande Enrico IV mio padre: Un fabbro, un legnajuolo in casa propria è un assoluto padrone, presso la propria famiglia un re! Oh mio padre appoggiava molto i diritti.

Jos. (*indispettito da sè*) (Contate un poco su lui!)

Rub. (*umilmente*) Io difendeva la sventura.

Luigi Corrispondeste così assai bene al nome di cavaliere di cui vi onorò Carlo I. (*A D. Joseph*) Parlate voi adesso.

Jos. Ciò che proponeva Sua Eminenza il ministro mi pare non fosse troppo relativo a quanto poco fa diceva il signor Rubens. In fatto il pensiero del signor di Richelieu non era quello di seminare l'ultima via degl'infelici di miseria e spine. Una corte magnifica, dotta, brillante. Tutte quelle agiatezze proprie d'un'elevata condizione. La convivenza con carissimi parenti.... Se una tale destinazione è vita di pene.... Non posso aggiungere parola.

Luigi Infatti, ben pensando, il ministro non prepara cosa che non sia da lui ben maturata....

Rub. Ma la regina non richiede tante agiatezze, o sire, ella non domanda che di rivedere suo figlio!...

Jos. E con lui D. Gastone, avvertite.... Nessuno più di me, diceva il ministro, è persuaso. convinto della di lei innocenza Ma quegli infami che tante dicerie hanno sparso su di lei!...

Rub. E se il tempo le ha già cancellate come vili ed insussistenti, perchè le ricorda il ministro, perchè voi le ripetete?

Digitized by Google

Jos. Io parlo al re, signor Rubens....

Luigi (*concentrato*) E il re sa, D. Joseph, quanto il suo ministro lo ami. Riportategli le mie parole.

Rub. (*con dolore*) Oh mio Dio! che spaventevole instabilità!

Luigi Non di meno... voi gli potrete aggiungere che sul proposito della regina Maria....

Jos. Chieggo perdono se interrompo la M. V., ma intorno a quella lettera diretta a D. Gastone?... Perchè si vede che passa un' intelligenza.... Il signor di Richelieu avrà a quest'ora deliberato....

Luigi È ben probabile... Ditegli che lo aspetto al più presto....

Rub. Ah signore, perdonate all'ardente espressione che parte dal mio cuore.... Vostra madre morrà di dolore se voi non le stendete le braccia.

Luigi Morrà!...

Rub. In nome del cielo abbiate compassione di quella che vi ha portato nel suo seno.... Che ella vi riveda per un giorno, per un' ora, per un momento.... Ma che ella possa stringervi sopra il suo cuore!

Jos. Signor Rubens, qual dritto vi prendete voi di combattere la volontà di un re?

Rub. Qual dritto vi prendete piuttosto voi, signore, per venire a combattere il voto di una madre infelice che non vive che per abbracciare suo figlio?

Luigi (*movendosi con un certo entusiasmo verso la scacchiera*) Ben detto, ben detto, Rubens. Bisogna rompere l' incantesimo, smuovere, atter-

rare.... (*Piglia la figura nera dalla scacchiera*) Così, così! (*La scaglia per terra*) Mia madre ritornerà.

Rub. Ah!... (*S'inchina per raccogliere la figura*)

SCENA X.

Il conte di **Montmorency** *e* **detti.**

Mont. Il signor di Richelieu.

Luigi Che!

Mont. Attende V. M. nel suo gabinetto.

Luigi (*colpito*) M'attende!? (*A Rubens che ha riposta la figura nello stesso posto della scacchiera*) Che avete fatto, signore, che avete fatto?

Rub. Sire?

Luigi (Deve dunque essere così.) Addio, signor Rubens.

Rub. Mio signore!...

Luigi Non una parola di più. Il ministro dunque?...

Mont. È là, sire.

Luigi (Il destino non si rimuove!) (*entra con Montmorency*)

Jos. (*con aria trionfante*) Così si combatte, signor Rubens.

Rub. (*con tutto lo sprezzo*) E così vergonosamente si vince. (*Via*)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

Digitized by Google

ATTO QUINTO.

Appartamenti di Rubens.

SCENA PRIMA.

Van-Dick *e* **Dennesens.**

Denn. (*da una porta laterale*) Nessuna nuova?

Van. (*dall' ingresso*) Nessuna! (*Sdegnoso*)

Denn. Male!.. Prevedo guai.... Il signor Rubens ha voluto cozzare con un avversario troppo potente.... Il principe Richelieu ha già fatto vedere esser uno scoglio di adamanto, che non si muove dal suo posto per quante bufere e turbini si scatenino sopra di lui. — Il signor Rubens, primo nell'arte sua, non gli è che secondo nella diplomazia: e impugnare in suo confronto una causa ...

Van. Non doveva forse il nobile suo animo commoversi all'aspetto d'un alta sventura?... Prenderne ad occhi chiusi la difesa? tentarne pur la salvezza?

Denn. Va-bene.... Ma cotesti generosi sentimenti, credo che non possano essere che accessori nell'animo d'un diplomatico... Del resto, mio caro signor Van-Dick, non avete nulla raccolto intorno alla tardanza del nostro maestro, che da

Digitized by Google

tre giorni si sta attendendo? Nulla di ciò che può riguardare la disgraziata ospite ch'egli ha accolto o raccolto presso di sè?

Van. Nulla, vi ho detto.

Denn. Io credo di sapere qualche cosa di assai importante. E la fonte è sicura, perchè da chi le notizie partono è un amico del signor Gavaert, il quale fa parte dell' alto consiglio di stato.

Van. (*con agitazione*) E che avete saputo?

Denn. Che il signor Rubens per ora non ritornerà in Anversa.

Van. (*con forza*) Oh Dio!...

Denn. Non fate strepito, non gridate....

Van. Ma come? Fors'egli è imprigionato a Parigi?...

Denn. Le supposizioni sono tali.

Van. Che parlate voi di supposizioni? Ciò dev'essere un fatto, un fatto reale....

Denn. Io non dico questo....

Van. E dâma Elisabetta lo sa?

Denn. Non lo credo... Non gliene fate cenno!...

Van. No.... Una tale notizia le sarebbe troppo crudele... Bisogna agire subito e di proposito... Voi pure dovete prestarvi.

Denn. A che? A un rogito.... Io non so, nè posso far altro.

Van. Uscite sul momento con me.

Denn. A qual fine?

Van. Per radunare una deputazione di amici, i principali artisti di Anversa, delle Fiandre. Noi ci porteremo tutti a Parigi; reclameremo dal re la liberazione del nostro maestro: s' egli non

vorrà ascoltarci ci volgeremo a cotesto signor di Richelieu ed esigeremo da lui a furia d'insistenza e di grida...

Denn. Figuriamoci che inferno!

Van. E siamo capaci di farlo.

Denn. Lo credo!

Van. Viltà senza pari!... Vergognosissimo oltraggio alla prima fra le bell'arti!... In Francia ancora ella ha dei cultori, s'uniranno a noi.... Verran quei famosi d' Italia...

Denn. Ah! ma costui è un Mongibello!...

Van. Imprigionato il mio maestro!...

Denn. Ma calmatevi, non sarà vero.

Van. Rubens imprigionato!... Viva il cielo!...

SCENA II.

Usey *e* **detti.**

Usey E chi vi ha detto questo, signore?

Denn. (Oimè!... non vorrei!...)

Van. Non so, nè voglio dir chi, ma la voce è comune; e una notizia di tanta importanza non si diffonde senza partire da un principio certo.

Usey Ed io ritengo il principio destituito d'ogni fondamento. Il ritardo del signor Rubens sarà prodotto da cause interamente dipendenti da ordini sovrani, e i suoi maneggi avranno forse richiesto maggior tempo di quello ch' egli avea calcolato.... E poi avvenimenti di tanta importanza vengono sempre partecipati officialmente. Assicuratevi che la voce comune non sarà vera.

Van. (*sorridendo rispettosamente*) Convengo in quanto dite signore. (*Con ira repressa*) (Come l'animo loro sente diversamente dal nostro!)

SCENA III.

Elisabetta e detti.

Elis. Mi fu annunziato, che il signor D. Usey....

Usey Sì, madama: m' interessava moltissimo di parlarvi da sola a solo.

Elis. (*a Van-Dick e Dennesens*) Vi prego.

Denn. (*inchinandosi e partendo*) (Non mi par vero! Eh vogliono esser guai! Andiamo alle vedette!) (*Esce*)

Van. (*raccolto in sè*) (Si dia subito mano al mio progetto.)

Elis. (*richiamandolo*) Signor Van-Dick?

Van. (*esaltato dal suo progetto*) Oh subito, subito, madama! (*Esce*)

Elis. Siamo soli: volete parlarmi di Rubens? Avete ricevuto qualche sua notizia? Io attendo da due giorni inutilmente lui, o una sua lettera: che può essergli mai avvenuto?

Usey Voglio sperare nulla di sinistro. E poi il re Luigi ha tanta bontà per lo sposo vostro, che qualora il ministro avesse mal sentito le brighe da lui imprese per ritornare Maria de' Medici alla Corte, e ne provasse risentimento, la protezione sovrana lo salverebbe da ogni pericolo.

Elis. Le vostre parole sono per me di poco con-

forto, o signore. Quegli che non ha saputo salvare la madre dalle persecuzioni di un potente nemico può facilmente dimenticare chi in altro tempo si è degnato di proteggere Nondimeno, conto assai sulla grandezza d'animo di Rubens, sulla nobile causa ch' egli ha impreso a difendere, al cui confronto impiccolisce d'assai il colosso che lo contrasta — Ma l' oggetto della vostra visita, signore?

Usey Il motivo è forse più importante di quello che vi credete.

Elis, Ebbene?

Usey Brevemente. — Sono in obbligo di chiedervi per chi devono servire quei preparativi di partenza, che si fanno nei cortili di questo palazzo?

Elis. Per la regina di Francia.

Usey E qual viaggio conta ella d' imprendere?

Elis. Non si compiacque ancora di dirmelo.

Usey Perdonatemi, ma questo è impossibile.... Ella che parlò sempre del suo ritorno in Francia come mai può avervi celato?...

Elis. (*inchinandosi*) Ordinariamente questa è l'ora che madama ha la bontà di farmi chiamare alla sua presenza.... Non vorrei essere in ritardo. (*Per congedarsi*)

Usey Me ne dorrebbe moltissimo.... Vi prego, se vi si presenta il destro, di consigliarla a sospendere cotesti preparativi di partenza, perchè la sua destinazione potrebbe essere diversa da quella da lei divisata.

Elis. Come! Forse un qualche ordine vi è pervenuto?... Tutto ciò che la riguarda non può

andare disgiunto dalla sorte di Rubens!... Spiegatevi, signore: Maria de' Medici....

Usey È a tale da non poter più disporre di sè.

Elis. Che dite?... E voi me lo assicurate?

Usey Oh io non fo che presumere, dedurre....

Elis. (*esaltandosi*) Ma dunque D. Joseph non è ancora uscito da questa casa?... Egli è qui.... e se non vi è di persona vi ha lasciata però tutta la sua fatale influenza.

Usey Non intendo bene.... Ma se ciò fosse?..

Elis. Se ciò fosse soggiungerei, che nessuno approfittando dell'assenza di Rubens qui può farsi forte d'una violenza.... Se D. Joseph, partendo, ha lasciato in questa casa la sua malvagità e la sua bassezza.... Rubens vi è rimasto rivestito di tutta la forza dell'onor suo, perchè la donna da lui prescelta in consorte è ben capace di rappresentarlo.

Usey Addio, signora.... Ponete mente a quanto vi ho detto.... Se lo credete opportuno prevenitene ancora la Medici.... Le misure sono già prese, e fra poco mi rivedrete sotto d'un altro aspetto. (*Esce*)

Elis. Potenza del cielo!... Può la sventura aggravarsi tanto sul capo d' una infelice?... Ma e di lui, di lui che sarà mai avvenuto?... Oh qual tristo indomani doveva succedere alla feste delle mie nozze!

SCENA IV.

Dennesens *e* detta.

Denn. Signora mia, quì sta per nascere una qualche brutta faccenda.

Elis. Che dite?... e perchè?...

Denn. Alcuni alabardieri si aggirano intorno a questo palazzo, e sembrano prender posto a tutti gl' ingressi. Il signor Gavaert certamente attendeva sulla strada il barone d' Usey, perchè quest'ultimo uscendo di quì si abboccò subito con lui, e mentre il signor D. Usey mostrava di parlargli con una certa superiorità, l' altro lo ascoltava in aria trista e sommessa. — Ma vi è qualche cosa di più. Il Signor Van-Dick, ch'è uno di quelli i quali dicono e fanno ad un tempo, non vedendo ritornare il suo maestro, risolse di correrne in traccia, e non già solo, ma accompagnato da una turba di artisti suoi colleghi, i quali gridano tanto alto, quanto alto suole spingersi la loro immaginazione.

Elis. Che mi dite?

Denn. In questo momento traversavano la contrada vicina in otto o dieci, tutti con i loro cartoni da disegno sotto al braccio, e certi bastoni in mano che non mi sembrarono arnesi da servire alla pittura. Credo che si dirigessero verso il palazzo del gran Consiglio, e non vorrei che il loro entusiasmo...

Elis. E non avete pensato a trattenerli, a richiamare Van-Dick, a persuaderlo?..

Denn. Eh sì, che quella è gente da ascoltare le parole d'un notajo!... Voi forse....

Elis. Le mie inquietudini si aumentano ad ogni momento!... Non di meno bisogna tentar di celare quanto avviene alla regina.

Denn. Forse per ora ci riusciremo: ma temo che da qui a poco....

SCENA V.

Maria *e* **detti**.

Maria (*con dignità*) Dama Elisabetta, la vostra casa è circondata da soldati, ma io spero che non si oserà violarne le soglie, nè che potrete risentirne alcun danno. Siccome questa non può essere che una disposizione del gran consiglio di Anversa, dietro ordini superiori, (*a Dennesens*) perciò io vi pregherei, o signore, di annunziare a chi li comanda, che la Medici non cerca per alcun conto di evadere, ma che se vi è cosa che possa riguardarla, ella attende che le venga annunciata. Favorite di eseguire questa mia disposizione, mentre io mi trattengo per qualche momento con questa dama.

Denn. Mi fo carico di subito obbedirvi. (Eh sì, che la si sgomenta.... Sembra ch'ella si prepari ad un ricevimento reale.) (*Esce*)

Maria (*dopo aver dato un'occhiata all'intorno*) Tutto

è perduto, mia nobile amica. Il ministro trionfa, e mio figlio, Luigi XIII, vuol dare a' suoi sudditi uno spettacolo superiore a quello degli antichi romani: presentare la propria madre quale schiava dietro al carro di trionfo del suo favorito.

Elis. Oh, non dite questo!... E da che potete dedurlo?

Maria Un mio fidato mi rese minuto conto di quanto successe a Parigi. Rubens non riuscì nel suo intento....

Elis. Oh cielo!... E che avvenne di lui?

Maria Nulla può essergli accaduto di sinistro; ma la mia disgrazia procede dal tradimento del corriere che doveva recapitare un mio foglio a D. Gastone, e che iniquamente da lui fu rimesso in mano del ministro. Dietro ciò, Gastone fu arrestato, unitamente a molti gentiluomini della sua casa; ed io non veggo più via di salvezza. Sono certa che il messo speditomi sarà stato spiato da'miei nemici. Altro dunque non mi rimane che correre i primi rischi! Uscire da Anversa nello stesso modo con cui vi entrai.... Un vestito fiammingo da operaja, da povera donna di contado.... E poi?... Le mie forze sono estenuate.... Il mio primo coraggio incomincia ad estinguersi!... Troppi nemici mi circondano da ogni parte.... Non di meno, per nulla il cielo non mi avrà fino ad ora conservata in vita.... Risoluzione, assistimi nel mio progetto.

Elis. E volete cimentarvi?...

Maria A tutto, per isfuggire alla rabbia della tigre

che mi ha appostata, resa indomabile dalla ributante debolezza di un figlio.

SCENA VI.

Dennesens *e* **dette.**

Denn. (*agitatissimo*) Siccome le uscite del palazzo erano tutte guardate dagli alabardieri, perciò fu arrestato per ordine del signor d'Usey un uomo che si dice esserci stato spedito qual corriere da Parigi....

Maria Ah, lo diceva!

Denn. Nessuna notizia del signor Van-Dick, che si è incaricato unitamente ai suoi compagni di darci nuove del signor Rubens.

Elis. Ebbene, mi recherò io stessa dal preside del gran Consiglio.

Denn. (*guardando entro la scena*) Ah, signora! qualcuno di quella rappresentanza viene malauguratamente da voi.

Elis. Come! accompagnati da guardie?

Maria Ah, sono perduta!

Denn. (Lo credo bene: ma neppur noi salvati.)

SCENA VII.

Valton *e* **detti.**

Valt. Il signor Gavaert a nome dell'alto Consiglio d'Anversa. Il signor barone d'Usey in rappresentanza di donna Isabella di Spagna e il loro seguito.

SCENA VIII.

Gavaert, Usey, *alcuni* **arcieri** *e* **detti. Valton** *esce.*

Gav. (*a Maria*) Signora, Sua Eccellenza il governatore della Bassa Olanda, rappresentante la Maestà di D. Filippo I, ha diretto alla città di Anversa un dispiaccio rassegnato al signor barone d'Usey, che riguarda la Maestà Vostra, e a me è rimessa interamente l'esecuzione.

Maria (*ad Usey*) Se mi riguarda, porgete.

Usey (*eseguisce dicendo da sè*) 'Avrò finalmente l'ordine di prima classe.

Elis. (*piano ad Usey*) Signor barone, è impossibile che agli ordini relativi alla regina, non siano stati ingiunti anco degli altri che possano riguardare i suoi servi, e quelli che hanno preso parte alle sue sventure.... Rubens fu il primo fra questi: ch'è avvenuto di lui?

Usey (Non lo so, signora ... Ma credo che le simpatie efficaci per lui, siano state dimenticate!)

Elis. (Come i tristi uffizi dei cattivi servi saranno largamente ricompensati.)

Denn. (Oh, che brutto stare.... Che respirazione compressa in questi ambienti!)

Maria (*terminando di leggere il foglio*) Da Parigi il giorno 25 aprile 1630, firmato Luigi; sottosegnato Richelieu. (*Dopo un momento*) Sta bene, l'ordine è preciso. Io sono arrestata per comando di mio figlio, e la mia sorte messa a disposi-

zione di D. Francisco de Mello, creatura del mio crudele e spregievole nemico! — Voi dunque, o signore, siete l'incaricato che deve eseguire un decreto alquanto solenne? E dove devo essere io tradotta?

Usey Non mi è permesso il dirvelo se non quando saremo fuori d'Anversa.

Maria E le mie poche genti possono seguirmi?

Usey Non lo credo: però non mancherete....

Maria Basta così: andiamo, signore.... (*Ad Elisabetta che sta piangendo*) Pietosa dama, la vostra cordiale affezione mi unisce sempre più a voi con i legami della più santa amicizia. Quando rivedrete lo sposo vostro, ditegli che Maria de' Medici gli serberà una viva ricordanza di quanto egli fece per me! E che se mai... Illusioni, fatali illusioni toglietevi per sempre dalla mia mente, non mi accompagnate perfino nel carcere!... Addio, signora: non obbliate le mie sventure! (*Fa per uscire*)

Elis. (*accompagnandola, mentre D'Usey, Gavaert e le guardie stanno per accompagnarla*).

SCENA IX.

Van-Dick, *di dentro altre voci, quindi* **Rubens** *e alcuni* **gentiluomini** *spagnuoli.*

Van. Viva Rubens!

Denn. Cospetto!.. (*Correndo verso la porta*)

Usey Che è questo? (*A Dennesens*)

Denn. Non so niente: Viva Rubens!

Elis. Oh, cielo! Sarebbe possibile....

Denn. (*osservando verso dentro*) Possibilissimo.... È di fatto.... eccolo.... eccolo.... (*A Maria*) Buone nuove, signora!

Elis. (*verso l'uscio*) Mio amico!... Perdonate (*Ricomponendosi*)

Van. (*entrando*) Viva Rubens!

Denn. (*con entusiasmo*) Viva!

Rub. (*seguendo Van-Dick*) Mia Elisabetta!... Regina!... (*Verso Gavaert*) Genti armate nella mia casa?

Usey Un ordine di D. Francisco de Mello....

Rub. Perdonate, signor barone, ma io ne chieggo conto al segretario del gran Consiglio del mio paese. Che vuol dire questo, signore?

Gav. Mercè un dispaccio della reggente della Bassa Olanda la regina Medici viene assoggettata alla custodia della potenza spagnuola.

Rub. (*volgendosi in modo nobile a D'Usey*) Ora a voi, signore. E la prima provenienza di un tal ordine da chi procede?

Usey. Non mi credo tenuto a manifestarlo.

Rub. È giusto: ma io posso dirvelo. L'ordine è stato steso dal signor di Richelieu.

Maria E firmato da mio figlio. Oh Rubens!

Rub. Nessuno, o signora, n'è più informato di me, e quest' ordine sottoscritto il giorno 25 aprile, fu spedito a D. Francisco de Mello, ed egli ne incaricò voi dell'esecuzione.

Usey Infatti....

Rub. Bisognava però essere più solleciti nel porlo ad effetto, bisognava fare in modo che al mio

arrivo tutto fosse compiuto, perchè al mio giungere era destino che un tal ordine dovesse perdere ogni sua forza.

Maria Come!

Elis. Possibile?

Van. Viva Rub....

Denn. (*a mezza voce e imperativo*) Un momento!...

Usey Un ordine del re Luigi del giorno 25 da chi può essere annullato?

Rub. Da lui medesimo il giorno 26, e un tal ordine fu da me recato personalmente alla reggente D. Isabella. L'altezza sua ordinò a De Mello di rivocare le prime disposizioni. Io non vi dirò di quanto buon'animo egli obbedisse, ma pure ha obbedito, ed eccovene la prova. (*Consegna un foglio a D'Usey, e questi lo legge*)

Maria Ma tutto questo?...

Rub. (*a mezza voce*) È una riprova dell'instabilità d'animo del figlio vostro. Io uscii dal Louvre desolato pel cattivo successo della mia impresa. Il ministro restò padrone del campo, e fece d'un colpo segnare l'ordine che vi riguardava, e l'arresto di D. Gastone. Alla sera la regina Anna, la rassegnata nuora vostra, commossa fino alle lagrime da tante sventure, scongiurò il re a revocare un'ordinanza così tremenda. Egli obbedì ai doveri, alle voci della natura, della coscienza, e all'indomani fui richiamato a corte. Nel porgermi lo scritto per la reggente D. Isabella il vostro real figlio era profondamente commosso, e congedandomi, queste furono le parole che mi ordinò di riportarvi:

« Dite alla regina mia madre, che il mio non è un atto di grazia, ma di obbedienza alle leggi di natura, ed ai comandi del cielo. »

Maria Povero figlio, se tu non fossi ammaliato da un perverso !...

Rub. (*forte*) Aggiungerò poi, o signora, che alla mia partenza da Parigi, si vociferava l' imminente caduta di Richelieu, e con lui tutta la caterva de' suoi cagnotti, incominciando da D. Joseph, per terminare con tutti gli ultimi anelli della catena.

Usey (Oimè !)

Denn. (Mi sono ritirato a tempo).

Elis. (*a Maria*) Finalmente la vostra sorte è cambiata !

Maria (*a mezza voce*) Ah ! ma il filo da cui dipende è troppo debole.... (*A D' Usey*) Cosicchè, signore ?

Usey Dietro quest' ordine io non ho alcun rapporto con ciò che vi riguarda, e voi siete padrona, o madama, d' ogni vostra volontà.

Maria Compiacetevi dunque di ritirarvi.

Usey (*inchinandosi*) Non avrò mai l' ordine di Santo Spirito.(*Esce, e con lui Gavaert e le guardie*)

Rub. Ora fa duopo, o regina, di effettuare la vostra partenza.

Maria (*con afflizione*) Sì, ma se il gran Consiglio non me ne offre il mezzo....

Rub. Non pensate a ciò. Un affezionato servo compirà l' opera della vostra salvezza. A Colonia trovasi una modesta casa, dove Rubens vide la luce. Onoratela intanto della presenza vostra.